GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'ufficio del giornale)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancatura.
Unito: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Sintomi di una nuova politica

Da parecchi anni si andava innanzi accentuando i vincoli della triplice e l'imponenza di questa gran forza datrice di pace all'Europa. A levante e a ponente, due Potenze forse altrettanto forti quanto li Stati alleati rumoreggiavano in atto di chi minaccia una controlega. Russia e Francia stettero finora come le due isolette dell'Aleardi, che si guardan sempre e non si toccan mai. A ogni primavera, minaccie di cosacchi alle frontiere di Galizia e di Polonia tedesca; a ogni autunno, incidenti di malaugurio sul Reno. Ma, dice bene il Manzoni nella sua umana filosofia, gli uomini minacciano più che non mantengano. E le minaccie di Russia e di Francia rimasero sempre allo stato virtuale.

In mezzo a questo stato di cose si levava un uomo, che per la gran forza della sua volontà fu detto appunto di *ferro*; ed ora come il signore e donno della situazione. Egli aveva creata la triplice ed egli la manteneva con pugno sicuro a salvaguardia della pace europea. Una pace affannosa, gravosa, tormentosa; ma infine una pace. Ora quest'uomo è scomparso — almeno pare che sia scomparso; la sua volontà ferrea, che aveva creato l'unità e la potenza germanica, e retta la volontà di due imperatori, d'un guerriero e di un filosofo, s'è rotta dinanzi alle baldanzose energie d'un giovine principe anelante alle glorie dei nuovi tempi. Tornerà in campo il colosso? Niuno può dirlo. È vecchio; ma forte. Intanto Achille sta sotto la tenda.

Intanto il ritiro del principe di Bismarck, apparente o reale che sia, significa una notevole novità nella politica germanica e quindi nella europea. Non si ritira dalla scena politica un uomo come lui senza che ne risulti qualche grande novità all'interno e all'estero; e il giovane imperatore non avrebbe permesso o voluto questo ritiro se non avesse avuto nella sua mente questa grande novità. Del resto Bismarck stesso lo avrebbe detto: « Sua maestà l'imperatore ha tale esuberanza di forze che volle essere il suo proprio cancelliere. » Ora, dato questo spostamento, era naturale che seguissero vari altri sintomi di mutamenti che tutti abbiamo rilevato, ma che sarà bene qui riassumere e ricordare.

Se si considera la situazione nella sua sintesi, certo nulla vi è di mutato. Ma appunto per questo non abbiam detto « novità, » ma soltanto « sintomi di novità. » Epperò la situazione va considerata analiticamente, a parte a parte, nelle singole manifestazioni; e non solo nei fatti, ma anco negli accenni indeterminati, nelle voci, nelle nuove correnti di simpatia, nelle nuove diffidenze. Un primo sintomo, il più notevole per noi, è stato certamente quello delle ammegliorate relazioni franco-italiane. L'Italia nei riguardi della Francia non ha nulla da mutare; noi siamo un popolo venuto su per virtù di sacrifizio e per concomitanza di fortunati eventi; dobbiamo molto a noi stessi, poco o nulla agli altri; e se altri talvolta ci porse un aiuto non disinteressato, l'avevamo pagato prima con molto sangue e lo ripagammo di poi. Il bilancio è al pareggio.

Facemmo la nostra strada, tendendo diritti alla nostra meta, senza voltarci nè a destra nè a sinistra; ma avvalendoci, con tutta la nostra saggezza, degli uomini e dei casi. Ecco tutto. Nei primi tempi parve ad altrui pericoloso, certo fu doloroso, questo nostro sorgere a posar alto. Ma ora che abbiamo potuto dimostrare con tutta sincerità le nostre intenzioni; ora che, anche con qualche nostro sacrificio, abbiamo saputo tener fede alla promessa fatta dal nostro primo Re, che l'Italia sarà in Europa elemento di pace e di progresso; anche i più diffidenti smettono i preconcetti e ci stendono la mano. Perciò noi abbiamo veduto con grande soddisfazione l'andata della nostra squadra in quel terribile porto di Tolone, dove si diceva che si preparassero armi e navi ai danni d'Italia; e la missione reale del nostro ammiraglio e le onorevoli e cordiali accoglienze fattegli dal presidente della Repubblica.

Perciò abbiamo raccolto con compiacimento la notizia, che ci veniva contemporaneamente da Parigi e dalla Spezia, della venuta di Carnot in Italia. Quella nostra notizia, ancorchè trovasse molti scettici, fece tuttavia il giro di tutta quanta la Stampa italiana e non fu categoricamente smentita nè dalle gazzette nostrane, nè dai fogli francesi. Si disse che non si credeva vera; ma non fu detto apertamente che non era vera. I nostri corrispondenti l'avevano avuta da troppo buone fonti perchè potesse essere recisamente smentita. Non se ne farà nulla; il presidente della vicina Repubblica non verrà. Questo però non toglie che trattative analoghe a un convegno col nostro Re non ci siano state.

Ora il fatto solo che si sia pensato a un tale convegno — e che la cosa sia stata propalata senza che la Stampa francese sorgesse tutta in ira come un sol uomo a protestare e che in Italia la voce venisse accolta con qualche simpatia e suffragata dalla conferma di qualche giornale quasi officioso — è un tale sintomo di novella politica che non può sfuggire nè anche agli uomini di più corta veduta. E questo fatto acquista anche maggiore importanza se si coordina coll'altro della tendenza della Russia a distaccarsi dalla Francia. Giorni or sono il corrispondente viennese del *Times* mandava da Vienna al suo giornale la notizia che lo tsar sta preparando un completo voltafaccia nella politica estera rinunziando all'alleanza della Francia per entrare in un'alleanza intima colla Germania.

La notizia del magno giornale inglese ha ricevuto ora il suo commento dalla *Politische Zeitung*, la quale dice che, in ogni caso, tratterebbesi non di un indebolimento della triplice, ma di una accessione della Russia a questa alleanza. A dir vero queste dicerie ci trovano molto scettici. Noi crediamo che perchè fosse possibile una cordiale intesa tra la Germania e la Russia, sarebbe necessaria una grave modificazione nella base delle alleanze attuali. La Germania si troverebbe per sempre nel bivio o di sacrificare l'Austria o di romperla definitivamente colla Russia. A questo proposito ci pare che ponesse assai chiaramente la questione il capitano francese Morin, quando scriveva nel suo opuscolo *La triplice e i suoi nemici* le seguenti considerazioni:

« La vera causa dei disagi dell'Europa sta in altro luogo; la Russia vuole il Danubio non forse come un fiume russo, ma in ogni modo come un fiume che attraversi provincie assolutamente devote alla Russia. Se per questo si venisse alle mani fra la Russia e l'Austria, è da desiderare che la Francia sia neutrale e lasci l'ambizione slava combattere da sola la lotta, non importa se l'Austria guerreggi sola contro alla Russia, o in compagnia delle sue alleate. Vinca o soccomba la Russia in quella lotta, alla Francia che glielo deve importare, domanda, che vantaggio può ritrarne? »

Ed ecco come, in ogni modo, alla Francia non convenga un'alleanza colla Russia, da cui la dividono incompatibilità di principii e di metodo, diversità di temperamento, assoluta disformità di reggimento politico. Ed ecco come alla Francia convenga piuttosto un'intesa amichevole coll'Italia, anche se questa dovesse costarle la rinunzia, o, per lo meno, il rinvio a tempo indeterminato dei suoi guerreschi ideali di rivincita. Ciò che del resto sarebbe la miglior gloria, certo la più pura, della Repubblica, o fors'anche la sua salvezza. La Repubblica ha avuto ragione del suo più feroce nemico: il boulangismo; devono i sinceri repubblicani ricordarsi che fu appunto il boulangismo quella fazione che agitò la fiaccola della rivincita.

Per ciò che riguarda gli italiani, i nostri uomini di Stato — niuno escluso — sono animati dalle migliori disposizioni; anche in questi ultimi giorni un foglio, che è notoriamente il portavoce del presidente del Consiglio, svelava le trame di coloro che avevano avuto l'interesse di far apparire gli uomini che dirigono i nostri negozi di Stato diversi da quelli che sono in realtà. La macchinazione ordita dai nemici interni ed esterni d'Italia, favorita da quegli speculatori della Borsa che ogni loro atto ispirano all'*auri sacra fames*, ora è stata sventata anche agli occhi di quella parte della Stampa francese che non ha preconcetti e odii storici.

Abbiamo letto l'altro giorno quel che scriveva la *Paix* di Crispi e dell'opera data dal nostro presidente del Consiglio fino dal 1877 per riconciliare la Francia colla Germania secondo un elevato concetto di umanità e secondo una politica eminentemente moderna. E a conforto di questi dati, un altro pur notevole, la rinforzata fiducia nel credito italiano; fiducia derivante e dalla situazione politica e dalle mene degli speculatori sventate e sopratutto dalle economie introdotte nei bilanci e dalla migliorata situazione finanziaria dello Stato. Mutamenti questi che ben a ragione vanno attribuiti in particolar modo a merito degli uomini che amministrano con severi criteri le finanze dello Stato.

D'altro canto i Governi devono pur sentire la necessità urgente di smettere le reciproche diffidenze politiche, per dedicare tutta la loro attenzione alla questione sociale, che ingrandisce e si fa imponente. Sembra che l'imperatore di Germania non sia del tutto sordo agli eccitamenti dei socialisti, che continuano al Reichstag la loro lotta contro la politica bismarckiana, ancora adesso che il gigante è fuor di combattimento. Dicono che il Congresso operaio di Berlino sia stato un buco nell'acqua; e sarà. Ma per lo meno è stato la manifestazione di una buona intenzione, l'affermazione di un'idea, l'inizio di una nuova politica a base di riforme sociali. E così pure, la legge del lavoro (anche coi suoi difetti) che da quel Congresso è derivata.

Tali i sintomi di possibili mutazioni che noi abbiamo veduto nella politica europea. Può darsi che svaniscano come gli accenni a serenità dopo un temporale. Può darsi che l'Europa seguiti ancora per molti anni sulla via intrapresa. Noi però ci auguriamo che ciò non sia. Se la Germania, terra di nobili e forti ingegni, popolo giovane e rigoglioso, saprà mettersi a capo di un nuovo progresso, saprà dare alla questione sociale una nuova soluzione, l'Europa le sarà riconoscente e la storia le darà tanta gloria quanta non ne ebbe dalle armi e dalle guerre. L'epoca di Bismarck sarà detta della pace armata; l'epoca di Guglielmo II, della evoluzione sociale.

Un colloquio del sig. De Houx col principe di Bismarck

Nostri telegrammi da Parigi hanno notificato che il signor Des Houx, redattore del *Matin*, aveva avuto un colloquio col principe di Bismarck e che un sunto di esso era stato pubblicato nello stesso giornale di domenica 18. Crediamo interessante per i nostri lettori darne qui un cenno, avvertendo però che non ci meraviglieremmo se domani questo colloquio venisse smentito.

In questa materia è cosa prudente mostrarci un po' scettici. Il signor Des Houx ebbe questo colloquio con Bismarck fin dal 24 o 25 aprile, e non ne pubblica che ora il resoconto, circostanza questa che aumenterebbe i nostri dubbi sulla verità dell'intervista.

Ecco intanto un sunto dell'articolo lungo cinque colonne e più pubblicato sul *Matin*. Il signor Des Houx comincia colla descrizione assai minuta ma fantastica di Friedrichsruhe, che è inutile ripetere qui. Descrive poi la casa di Bismarck ed il suo alloggio: « Il principe di Bismarck è una specie di gigante per la statura. Vecchio di 75 anni, il cancelliere cammina ancora diritto, superbo, colle sue larghe spalle. Pare che egli appartenga ad una razza superiore alla nostra umanità moderna. Lo si direbbe un vestigio di generazioni mitologiche, e l'antichità avrebbe creduto vedere in lui Odino o Wotan trasformato in uomo. La sua fronte è ampia e sublime come una vetta. Il naso, con larghe narici, cade diritto. La natura non ha avuto indecisione alcuna nella struttura di questo raro esemplare della nostra specie.

« Ciò che più colpisce nella fisonomia di quel grande sono gli occhi profondi, bleu come i laghi delle montagne. Il principe parla il francese quasi come il tedesco. Ma la sua parola esprime il lavoro d'un pensiero scrupoloso. Non è un'improvvisazione, è una ricerca della forma esatta. La sua bocca è sorridente, alcune volte ironica, altre buona; essa si apre largamente per lasciare passare una voce lenta, cavernosa, interrotta; si direbbe l'eco di un oracolo solenne e lontano.

« Il principe di Bismarck riceve nella sua casa come quasi sovrani. Alla tavola, lui solo è assiso su un seggiolone più alto di tutti. Gli altri convitati, anche le principesse seggono in sedie soltanto. Il cancelliere si alza per primo da tavola, e dopo il pranzo passa processionalmente in un altro salone, ove l'attende la grande pipa in porcellana.

« Ad un famigliare della casa Bismarck è riservato l'onore di riempire la pipa ed accenderla. La pipa è un privilegio del cancelliere. Gli altri invitati ricevono eccellenti sigari di Avana.

« Il principe si corica assai presto e si alza tardi; tuttavia egli dorme poco. È tormentato da dolori nevralgici. — Altre volte — egli dice — li assopivo col lavoro. Presentemente io non ho più da fare e soffro. Io ho provato tutti i rimedi. La mia sovrana, l'imperatrice Vittoria, che dispone di infinite risorse della medicina inglese, mi ha indicato molte medicine. Ma sono palliativi.... » — Bismarck è pure afflitto da dolori reumatici, ma senza gravità. Egli monta a cavallo tutti i giorni, dopo pranzo, su un robusto destriero. Nè la pioggia, nè il sole impediscono la sua passeggiata. »

Dopo avere toccato dello splendido ricevimento avuto da Bismarck, Des Houx scrive sul ritiro di Bismarck:

« Il principe si mostrò riluttante nel parlare della causa del suo ritiro. Egli ricordò fuggevolmente il trionfo popolare avuto al momento della sua partenza da Berlino, e i 6000 telegrammi ricevuti. « Fu una bella sepoltura, una prima classe, come voi dite in Francia, e tuttavia io sono ben vivo ancora. E poi io non capisco la vostra legge francese che obbliga al ritiro i generali ed i funzionari che hanno compiuto sessanta o sessantacinque anni. Anche a me fu tagliata la via a settantacinque anni e mi trovo ancora giovane, molto giovane, troppo giovane per fare nulla. Io ero abituato alla politica. Essa mi manca. » Al mio dubbio che la sua carriera non fosse ancora finita: « Oh, — disse egli, — è finita, ben finita, più che voi non crediate, più che voi non possiate immaginare. » Sulla situazione europea Bismarck così si sarebbe espresso: « La Germania, notatelo bene, non attaccherà mai la Francia; ma non provocherà la Francia ad una guerra. Noi non attaccheremo, noi non lo vogliamo; ma, qualora anche lo volessimo, non lo potremmo.

« La nostra costituzione ci vieta di convocare la *landwehr* e la *landsturm* per una guerra offensiva. Se noi violassimo la costituzione per gettarci contro la Francia il nostro popolo rivolgerebbe contro noi le armi che noi gli avremo date. Poi, noi non abbiamo diritto su alcuna terra straniera: la nostra patria è completa. Fare la guerra perchè? Perciò io ho sempre voluto la pace, ad ogni costo.

« All'epoca dell'incidente Schnaebele io fui felicissimo di accordarmi subito col vostro Ministero. È una pace armata, è vero, e i grandi armamenti sono onerì. È, come voi dite, un'altra forma di guerra: la guerra a colpi di Luigi d'oro. Di che vi lamentate? Chi più durerà in questa guerra sarà vincitore. Il disarmo è una chimera: non si avrà mai confidenza nella lealtà del vicino. Bisogna vivere con questo male; l'avvenire solo forse lo guarirà.

« Per un tedesco sopratutto ho compiuto il mio dovere verso la patria mia. Avrei desiderato di lavorare più a lungo al suo servizio.... Ma mi riposo nella Germania mia, completa nelle sue frontiere, non avente più nulla ad invidiare ai vicini. Io muoio tranquillo di aver contribuito a fare l'unità della mia patria e dicendola grande. « forte Io non ebbi mai obbiettivo che non fosse la patria mia. È per crearla che ho fatto la guerra. È per mantenerla indiscussa, integra, intangibile che ho stretto le alleanze. »

Altre espansioni bismarchiane.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore 8 pom.* — Un corrispondente del giornale russo *Nowoje Wremja* dice d'aver avuto un colloquio con Bismarck. L'ex-cancelliere gli avrebbe dichiarato che la Germania non poteva lavorare nè per la Russia nè per l'Austria. Fu un errore della Russia quello d'aver creduto ciò possibile. Interrogato sulle cause del suo ritiro, rispose: « Sua Maestà l'imperatore ha tale esuberanza di forze che volle essere il suo proprio cancelliere. Mi dispiace solamente che egli l'anno scorso abbia detto allo tsar che io sarei restato cancelliere vita natural durante. »

Circa la conferenza internazionale sul lavoro disse che era un vero buco nell'acqua.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 8,55 pom.* — L'*Opinione*, commentando l'elezione di Andrea Costa ad Imola, dice che il Governo non tenne un contegno abbastanza coerente, trattandosi di lotta contro le istituzioni (!). Il giornale moderato deduce dall'elezione di Costa ad Imola, unitamente a quella di Ravenna, la conferma che l'andata dell'onorevole Fortis al Governo non raggiunse lo scopo che si pretendeva, cioè la pacificazione politica delle Romagne.

— Oggi si costituì il Comitato centrale della Società *Dante Alighieri*; riescì presidente l'on. Bonghi; vice-presidente, l'on. Solimbergo; segretario, il signor Pietra; economo, il signor Nathan.

— Su proposta del ministro della marina vennero accordate medaglie d'argento al valore militare al sottotenente Zavagli, morto nella spiaggia Worsheik assalito dagli indigeni, al sottonocchiero Bertolacci, al macchinista Simoni ed al marinaio Bertofallo; le medaglie di bronzo al timoniere ed al fuochista della stessa imbarcazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 9 ant.* — Ieri sera vi fu ricevimento all'Ambasciata turca dal nuovo ambasciatore Zia-pascià. Assistevano i ministri Crispi, Giolitti, Miceli, Lacava, gli onorevoli Farini, Biancheri, Pallavicini, Gianotti, tutti gli ambasciatori, varii deputati e senatori. Le sale in cui avvenne il ricevimento sono splendidissime. Il servizio del *buffet* suntuosissimo.

— Dopo il bilancio dell'istruzione probabilmente si discuterà il progetto pel trattamento daziario del riso e dell'amido. L'on. Faldella è inscritto primo per parlare a favore del progetto ministeriale.

— Napoleone Corazzini telegrafa alla *Tribuna* che ieri con pochi servi viaggiava nella via di Gherabsedia tra Serba e Atagmas, quando si incontrò con le avanguardie degli eserciti di ras Alula e di ras Mangascià. Presso Alka incontrò poi Mangascià che vestiva pantaloni di raso bianco, una pellegrina di raso nera con fregi d'oro e portava un cappello di felpa rasato, nella forma di un cappello a cilindro basso. Ras Alula era vestito di rosso e di nero. Corazzini allora retrocedette per seguire i ras fuori di Adua, dove avvenne il ricevimento, che riuscì splendido. Mangascià era circondato da tutti i capi del Tigrè.

— Molta gente accorse ieri a villa Borghese, dove aveva luogo la festa annunciata. La tribuna reale era bellissima per l'eleganza delle disposizioni e per l'enorme quantità di fiori che v'era profusa. Il movimento era grandissimo: l'aristocrazia era tutta rappresentata. Il programma è sembrato vecchio, monotono e mal scelto. Nella prima corsa dei butteri cadde un cavallo, trascinando il cavaliere. Gli altri vi passarono sopra inciampando; cade un secondo buttero e il pubblico spaventato grida. I caduti però avevano riportato poche e non gravi contusioni. Nella seconda corsa un altro buttero cade e lo rialzano ferito gravemente alla testa; lo portano all'Ospedale di San Giacomo. Dopo l'esercizio ginnastico, che fu assai bene eseguito, sebbene sia riescito meschino per la vastità del locale, si passa alla corsa delle bighe. Nella prima svoltata due bighe si rovesciano e i cavalli vanno colle gambe all'aria. Ne sorge un baccano enorme e i fischi scrosciano assordanti. Il terzo auriga prosegue, credendo di vincere il premio, seguito da due cavalli, liberatisi dalle bighe. Le guardie municipali, con le spade sfoderate, tentano di fermare i cavalli, ma dimostrano paura, cosicchè i fischi aumentano. Dopo traversata la corda si resta mezz'ora senza spettacolo e finalmente si arriva alla corsa delle Amazzoni. Una di esse cade senza danno. Alle sei e mezzo giunse la Regina salutata da un lungo applauso.

Come finì l'incidente Marselli-Imbriani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 10,35 pom.* — In seguito all'incidente avvenuto alla Camera fra l'on. Imbriani ed il generale Marselli, questi, come si sa, aveva incaricato i generali Ricotti e Geymet di chiedere spiegazioni. Gli incaricati dell'on. Imbriani, Cavallotti e Bovio, si trovarono coi rappresentanti dell'on. Marselli. Ed ecco il verbale dell'adunanza:

« Addì 18 maggio 1890, nella sala di Montecitorio, si sono radunati i generali Ricotti, Geymet e i deputati Cavallotti e Bovio. I primi due domandano a nome del generale Marselli spiegazioni intorno alle parole dette nella seduta di ieri dall'on. Imbriani (l'on. Marselli essendo assente) e le quali dal resoconto stenografico risultano testualmente le seguenti: « Io ho letto i resoconti ed ho visto che è stata approvata tutta questa politica da un generale che « non ha mai visto il fuoco, il generale Marselli. » Soggiungono i generali Ricotti e Geymet aver preso pure notizia della dichiarazione successiva spontaneamente fatta quasi subito dopo nella seduta stessa dall'on. Imbriani e che il resoconto stenografico testualmente così riferisce: « Io non ho creduto punto mancare di rispetto a nessuno. Ho creduto di manifestare l'animo mio con parola libera, non di mancare di rispetto ad alcuno. Ho addotto dei fatti, « non altro. » E pur riconoscendo che questa dichiarazione ha nel loro animo di molto attenuato l'impressione spiacevole delle prime parole dell'onorevole Imbriani, tuttavia, considerata la posizione del Marselli nell'esercito, desiderano una spiegazione che escluda da quelle parole nei riguardi militari una interpretazione offensiva.

« Cavallotti e Bovio a nome di Imbriani rispondono: che il deputato Imbriani nelle sue intenzioni come nei suoi discorsi non ha altro movente che il bene pubblico; che in quanto alle parole su cui lo si interpella se ne riferisce alla testuale precisa dichiarazione già fatta alla Camera e qui sopra riprodotta, avendo le sue parole, come risulta dal contesto stesso del suo discorso che rispondeva ad apprezzamenti politici del Marselli, un carattere esclusivamente politico.

« In seguito a questa risposta, i generali Ricotti e Geymet ritengono, d'accordo in ciò con Cavallotti e Bovio, esaurito l'incidente. »

L'*Esercito* parlando dell'incidente ricorda la campagna del 1866. L'on. Menabrea proponeva pel generale Marselli la croce militare di Savoia per ricognizioni difficili e pericolose che aveva eseguite. L'onorificenza non si accordò perchè arrivava troppo tardi la domanda.

Il probabile successore d'Orero.

Il Re a Milano, la Regina a Napoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore 8,30 pom.* — Il Ministero chiamò a Roma il generale deputato Gandolfi, il quale sarebbe destinato a succedere al generale Orero nel comando supremo delle nostre truppe in Africa.

— Si conferma che mentre il Re si recherà a Milano, la Regina andrà a Napoli e prenderà alloggio nella reggia di Capodimonte. Si tratterrà colà fin dopo la festa dello Statuto.

È probabile che nell'andata a Napoli si soffermi a visitare il Collegio per le figlie degli insegnanti in Anagni.

La Regina a Napoli.

Il capitano Casati.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 8,45 pom.* — La Regina arriverà a Napoli giovedì. La marchesa Villamarina ha avvertito le dame di Corte residenti a Napoli di trovarsi pronte per il giorno indicato. La Regina si recherà a Capodimonte, ove già sono pronti gli appartamenti. La Regina resterà fra noi fino alla festa dello Statuto. Assisterà alle feste della Croce Rossa, all'inaugurazione della galleria, della quale si affrettano i lavori di decorazione.

— Il capitano Casati si fermò al Cairo per liquidare alcune pendenze fra Emin-pascià ed il Governo egiziano. Sarà a Napoli nella prossima settimana.

La Società Africana ha ricevuto da Opia un campionario di merci indigene per cambio assieme ad una lunga corrispondenza di Bricchetti-Robecchi. Si dice che tale corrispondenza contenga notizie interessantissime.

La commemorazione di Giuseppe Revere.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 10,10 pom.* — La commemorazione di Giuseppe Revere riescì solennemente. Lorenzutti, presidente della Minerva, scoperse un somigliantissimo ritratto. Il signor Comba tenne un elevato discorso biografico: fu applauditissimo: assisteva moltissima gente.

L'insediamento del governatore del Tigrè.

ADIGANA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il 17 corrente Mesciascià Uorchiè fu insediato da ras Mangascià, a nome del re Menelik, governatore di Adua sino al Mareb. La cerimonia fu imponente.

Mangascià, alla presenza di Antonelli, Salimbeni e degli ufficiali italiani di scorta, giurò sulla croce e sul vangelo che non avrebbe mai fatto nulla per turbare la pace coll'Italia ed avrebbe rispettato quanto ha stabilito il negus. Fu subito pubblicato un editto per annunciare l'insediamento di Mesciascià e il completo accordo cogli italiani, conservandosi circa i confini l'attuale stato di fatto al Mareb e a Belesa.

Il conte Salimbeni parte oggi per raggiungere il re Menelik con guide, portatori e scorte d'onore fornitegli da Mangascià. La sistemazione politica del Tigrè può considerarsi come un fatto compiuto.

Il riavvicinamento della Russia alla Germania.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Lettere alla *Politische Zeitung* da Berlino, riportando la notizia del *Times* circa il riavvicinamento progettato fra la Russia e la Germania, così riassumono le idee dominanti nei Circoli competenti di Berlino. La Germania, che mantiene incrollabilmente la triplice alleanza ispirata dal comune amore della pace, non può conchiudere trattati con altri Stati che unitamente alle altre due Potenze alleate.

Se la Russia volesse accostarsi alla Germania dovrebbe rendersi conto che la Germania non potrebbe concludere patti che come membro della triplice alleanza. Ciò non significherebbe una mutazione nell'attuale aggruppamento delle Potenze, ma una accessione della Russia alla Lega della pace.

Il socialismo e il Governo inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — *Camera dei Lordi.* — In occasione di vaghe comunicazioni di lord Wemys sulle misure sociali, Salisbury fa osservare quante cose differenti comprendonsi nella parola socialista. Intendesi generalmente così la realizzazione, mediante lo Stato, di cose che debbono farsi dall'individuo. Crede questa tendenza pericolosa; chiedendo allo Stato ciò che è impotente a dare, risulterebbe un eccesso di spese e ulteriormente la corruzione. Conclude riconoscendo che esistano mali reali, ma soggiunge: « Rimedieremo seguendo le sante tradizioni della legislazione inglese. »

Arabi saccheggiatori.

Terremoto.

ALGERI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Un dispaccio da Guelma segnala che oggi, giorno di mercato, gli arabi in gran numero saccheggiarono parecchi magazzini israeliti; alcuni proprietari di magazzini furono uccisi. Intervenne la truppa. Un centinaio di arabi, fra cui alcuni caporioni, furono arrestati; parecchi furono trovati portatori di armi caricate. Nella zuffa tre assalitori sarebbero rimasti uccisi ed un agente di polizia seriamente ferito. I danni sono considerevoli. La calma sembra ristabilita; si presero misure di protezione.

— Si ha da Mostaganem che una violenta scossa di terremoto, della durata di circa cinque secondi, fu udita nel pomeriggio a Belizane e Mostaganem. Nessuna disgrazia.

UN COMIZIO DI RISICULTORI

Novara, 19 maggio.

(Giorno) — Oggi nel salone del Circolo Commerciale ebbe luogo un importante Comizio a cui intervennero numerosi rappresentanti del Novarese e della Lomellina, nonchè altre rappresentanze ed adesioni del Veronese e del Mantovano e di altre provincie risicole. Il cav. Nicola, ricco proprietario lomellino, espose le pratiche fatte a Roma da lui e da altri delegati dei risicultori allo scopo di ottenere il regime doganale secondo il progetto ministeriale, la sola importazione temporanea cioè coll'*entrepôt*, anzichè secondo il progetto della Commissione parlamentare. Disse delle difficoltà incontrate e che sembra prevarrà l'idea di far pagare per dazio d'entrata L. 5 al quintale il riso completamente con lolla o risone, L. 7 50 quello semigreggio e L. 11 quello completamente senza lolla. Aggiunse però che si potrà forse ottenere di far considerare come riso senza lolla quello che dopo la lavorazione dà un rendimento maggiore del 90 0/0, e consigliò doversi accettare tali condizioni senza maggiormente insistere. Una tale idea però, quantunque strenuamente appoggiata dal deputato Cerruti, non incontrò il favore della maggioranza, la quale si mostrò disposta ad accettarla soltanto quando non si potesse ottenere di meglio.

All'adunanza erano presenti alcuni brillatori di riso, i quali dichiararono di non voler far questioni nè sull'importazione col sistema vigente piuttosto che col sistema dell'*entrepôt*, nè sulla tariffa; solo chiederanno la restituzione del dazio anche esportando risi italiani invece di quello estero introdotto. L'avv. Mario Guala di Vercelli fece poi rilevare la circostanza che dalla Commissione si vuole la modificazione del regime daziario in via d'esperimento per due anni, ma che poi in un articolo si dice che la legge che verrà votata non potrà aver effetto sulle operazioni di temporanea importazione già iniziate; osservò quindi che i due anni di prova avrebbero potuto anche ridursi ad un anno. Sorse il deputato Cerruti per confutare tale opinione, ma la maggioranza degli agricoltori venne in appoggio all'osservazione dell'avv. Guala.

Finalmente il Comizio alla quasi unanimità votò un ordine del giorno nel quale si chiede: In via principale l'approvazione del progetto ministeriale; in via secondaria che venga portato da L. 7 50 a L. 8 50 il dazio sul riso lavorato con rendimento non superiore del 90 0/0; e non ottenendosi neppur questo, che venga calcolato come riso senza lolla quello con un rendimento superiore al 90 0/0. E con raccomandazione che la legge abbia effetto immediato, e sia ridotto a sei mesi il diritto di rimborso e non sottoposto alla nuova legge soltanto quel riso per cui si sono già iniziate le operazioni doganali.

A proposito della nuova Associazione revisionista. Contro l'Italia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 8,30 ant.* — La nuova Associazione revisionista trova poco favore. Laguerre si dichiara estraneo.

— Il *Matin* ed il *Petit Journal* pubblicano articoli opposti a qualunque accordo commerciale coll'Italia.

A proposito della legge militare tedesca.

Dichiarazioni di un ministro.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 9,10 pom.* — Il deputato cattolico Orterer chiese alla Commissione incaricata dello studio della nuova legge militare comunicazione delle tabelle comparative delle forze dell'Austria e dell'Italia e se la Germania possa contare sulle Potenze alleate.

Il ministro rispose affermativamente.

Crediti germanici per l'Africa Orientale.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — La Commissione del bilancio del Reichstag approvò con voti 14 contro 5 un credito di 4 milioni e mezzo di marchi per l'Africa Orientale ed accettò quindi con voti 15 contro 4 l'insieme dei crediti supplementari.

Alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — *Camera.* — Approvasi con 494 voti contro 4 il progetto autorizzante la nomina dei delegati incaricati di ispezionare le miniere e provvedere alla sicurezza degli operai. I minatori nomineranno i delegati.

Elezioni politiche.

NOVARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Elezione politica del I Collegio: è proclamato eletto Cusana con 6074 voti; Calpini ebbe voti 4045.

Il Principe di Napoli in Crimea.

SEBASTOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Il Principe di Napoli giunse ieri sera per la via di terra. Egli comincierà oggi la visita ai campi di battaglia proseguendo mercoledì per Odessa.

BORSA UFFICIALE.

20 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 98 75.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 3		100 85 — 100 95 —	— — — —
»		100 90 — 101 —	— — — —
Svizzera		100 57 1/2 100 67 1/2	— — — —
Londra + 8		— — — — 25 17 —	25 19 —
Id. lungo		— — — — 25 18 —	25 20 —
Germania + 4		— — — — breve	123 1/8 123 3/8
		lungo	123 1/8 123 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 20 maggio. — Oggi si dovrebbe dire che la Borsa è andata all'eccesso dell'ottimismo se non si sapesse che unica causa del forte rialzo è la speculazione pura, la quale, nella fretta di ricoprirsi, spinge i prezzi ad altezze quasi vertiginose per certi valori.

Questo rialzo non è davvero troppo tranquillante, poichè ogni eccesso in questo momento di crisi non ancora rimarginata può scoprire nuovi precipizi.

Giova sperare che dopo le manovre della speculazione subentreranno i compratori seri e che qualche poco della miglioria riescirà ad assodarsi in modo certo e sicuro.

Stamane fecero mirabilia le Mobiliari, ricercatissime, i titoli ferroviari più che mai alti, e le Sovvenzioni che chiusero molto ricercate.

Frattanto slancio i soli titoli che non possono aver fibra rimangono negletti. Però migliorarono anche le Subalpine.

Le Cartiere e le Lane ebbero pochi punti d'aumento per esse.

La Borsa fu stamane animatissima; la Rendita chiuse con grande slancio a 90 lire.

Rendita cont. 98 65 98 65 90.
Rendita fine corr. 98 65 98 95.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	597 616 612 615	F. Medit. v. 596	— 598 —
Torino	488 490 482 478	Fondiarie	17 — — —
Subalpine	82 — 83 —	Cartiere	420 — — —
B. S. nuove	122 — 123 —	Lane	390 — nom. —
Ferr. Mer. v.	736 — 738 —		

Cassa sovvenzioni Milano 135 — 141 —

Il Credito Fondiario.

Il *Bulletin Financier International* annuncia che le trattative tra i rappresentanti del sindacato tedesco e quelli del gruppo italiano, tanto per le operazioni finanziarie relative al risanamento di Napoli quanto per quelle del nuovo Istituto di Credito fondiario, sono terminate.

La Casa Baring ed Hambro di Londra ha aderito al consorzio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 19 maggio (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	53 75
» — per giugno	»	54 10
» — per luglio-agosto	»	54 75
» — pei 4 mesi ultimi	»	53 60

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 19 maggio (sera).

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 19 maggio (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	31 —
» *raffinato* disponibile	»	104 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	34 25
» » a 4 mesi da ottobre	»	35 10

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 19 maggio (sera).

Cotoni — Mercato sostenuto.

Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	20,000
Cotoni americani a consegnarsi pel corrente	» »	6 29/64
per agosto-settembre	» »	6 30/64

HAVRE, 19 maggio (sera).

Cotoni — Vendite della giornata	balle N.	700

Mercato in rialzo.

Caffè — Vendite nella giornata	sacchi N.	2000

MAGDEBURGO, 19 maggio (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo.

» » Germania 88 disp.	scellini	12 [illegible]

MARSIGLIA, 19 maggio (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	80,718
» — Vendite	»	6,900

Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, 19 maggio.

Cambio su Londra	D.	4 83 1/2
» su Parigi	»	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 30
» » » a Filadelfia	»	7 30
Cotone Middling	»	12 1/4
» » a New-Orleans	»	11 11/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	5,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000
» pel Continente	»	2,000
Frumento rosso	D.	1 —
Granoturco	»	0 44
Farine extra-state	»	2 75 a 3 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	19 [illegible]
— » good	»	20 —
Vendite caffè Rio nella sett. sacchi	N.	16,000
Deposito nei porti dell'Unione	S.	[illegible]
Zuccaro Moscabado N. 9		[illegible]

CAMERA DEI DEPUTATI

L'inchiesta sull'amministrazione dei tabacchi

Seduta del 19 maggio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. La Camera è abbastanza popolata. Al banco ministeriale sono presenti i ministri Giolitti, Boselli, Bertolè-Viale, Seismit-Doda e Lacava.

Al banco della presidenza si nota l'on. Biancheri colloquire a lungo coll'on. Imbriani, che è andato a salutarlo. Biancheri gestisce assai vivamente; si capisce che trattano degli incidenti della seduta di sabato. Poi l'on. Imbriani si congeda e Biancheri gli stringe la mano. Si dà lettura del verbale dell'ultima seduta.

Ancora un incidente sulla lapide di Carlotta Aschieri.

BOVIO prende la parola sopra il verbale letto. Come autore delle iscrizioni per la lapide a Carlotta Aschieri, lapide proibita dal Governo, rigetta l'accusa dell'on. Crispi che nell'iscrizione vi fossero insulti. Il credere ciò è delle anime deboli, le quali mancano d'idee. Se Crispi voleva legittimare il divieto doveva limitarsi ad accennare agli impegni che abbiamo per alleanze e per vincoli della politica estera. Quindi respinge la parola: insulto.

Il presidente BIANCHERI osserva che l'on. Crispi non disse che nella iscrizione vi fossero frasi insultanti, ma che il ricordo di certi fatti poteva sembrare ingiurioso.

IMBRIANI interrompendo: « Fa lo stesso. »

BOVIO (*vedendo entrare Crispi*): « Dica lui stesso se non disse..... »

IMBRIANI: « Certamente lo disse. »

Il presidente BIANCHERI: « Onorevole Imbriani, non interrompa. »

CRISPI dichiara che l'altro ieri disse così: « Non si possono cancellare fatti indimenticabili, ma vi ha questione di opportunità nel citarli. » Soggiunge che all'estero si giudicano i nostri fatti con criterio differente dal nostro.

Aggiunge: « Bovio ha i suoi scopi ed io ho i miei; e per raggiungerli farò di tutto per non deviare dalla linea di condotta che mi sono tracciata. »

Il presidente BIANCHERI dichiara l'incidente esaurito.

***

GIOLITTI, ministro del tesoro, presenta il progetto di legge per modificazioni alla emissione di nuove obbligazioni ferroviarie.

Presenta un secondo progetto per la validazione di regi decreti autorizzanti prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1889-90. Chiede l'urgenza per il primo progetto, e che tutti due siano inviati per esame alla Commissione del bilancio.

La Camera approva.

L'inchiesta sull'Amministrazione dei tabacchi.

L'ordine del giorno reca: « Prima lettura del progetto d'inchiesta sopra l'Amministrazione dei tabacchi. »

Entra il ministro Finali.

IMBRIANI, autore del progetto di legge, spiega le ragioni della sua proposta. Raccomanda alla Camera di votare l'inchiesta come una vera necessità; dice che il male è antico ed ha messo già radici profonde. Afferma che già ai tempi della Regia Cointeressata vi erano capo-divisioni al Ministero delle finanze interessati nelle compere dei tabacchi. Ripete le accuse già altra volta mosse, ma dichiara che non intende di accusare la Massoneria come istituzione, ma bensì il Grande Oriente, il quale ricompensa i favori del Governo diramando circolari contro la Francia. (*Rumori*) Si dichiara convinto che il ministro Seismit-Doda ha l'unica colpa d'essersi lasciato pigliare la mano dalla burocrazia e da altre influenze. (*Rumori*) Rende omaggio alla illibatezza del ministro Seismit-Doda, ma ripete che le influenze esistono.

Esse non agirono soltanto sopra il ministro delle finanze, ma anche sopra i suoi colleghi, i quali devono pure entrare in causa. Soggiunge che l'inchiesta deve essere sollecita poichè l'attuale Camera è moribonda.

Vorrebbe che l'inchiesta si estendesse a tutta la Amministrazione dello Stato per sventare gli affari loschi.

Il presidente BIANCHERI: « Lei non può supporre che l'Amministrazione dello Stato faccia affari loschi. »

IMBRIANI: « Tanto meglio se non ve ne sono. » (*Ilarità*) Ritornando all'inchiesta sui tabacchi egli crederebbe sufficiente che si mandassero i documenti alla Commissione del bilancio assegnandole un termine per riferire. Aggiunge « Parmi che il ministro già acconsenta a questa idea..... Come dice il signor ministro? »

Il ministro Doda sta zitto.

IMBRIANI: « Non dice niente. »

Seismit-Doda fa un cenno del capo in modo affermativo.

IMBRIANI: « Va bene! » (*Ilarità*)

PLEBANO esordisce dichiarando che nella delicata questione dei contratti relativi ai tabacchi non trattasi già di vedere se lo Stato abbia guadagnato o perduto, ma di vedere invece se lo Stato medesimo si sia mantenuto nei limiti della legalità. Giacchè, come egli ha ripetutamente sostenuto, il contratto di cui trattasi non era permesso dalla legge di contabilità, la quale ammette soltanto le aste e gli acquisti diretti ed esclude assolutamente i contratti a trattativa privata. Quindi, se il sistema degli acquisti diretti aveva fatto cattiva prova, dovevasi ritornare, come ebbe a fare Magliani, a quello delle aste. Ora non solo non fu osservata la legge, ma furono trascurate le norme della più elementare prudenza che debbonsi osservare in materia di contratti. Sostiene poi che il contratto in discussione, oltrechè illegale, è riuscito dannoso all'erario. Conclude invitando il Governo ad attenersi, d'ora innanzi, scrupolosamente alla legge.

LUCCA, per quanto sia grande la stima che egli professa verso il ministro delle finanze, chiamato nel dibattimento dal collega Plebano, deve sostenere che il Governo ha violato la legge del 1867. Espone quindi le origini e le prime applicazioni di quella legge per sostenere che essa, per l'acquisto dei tabacchi, ha dato l'ostracismo alla trattativa privata. Non comprende, poi, come il ministro possa ritenere di escludere il favoritismo per ciò che non ha dato la preferenza ad una offerta inferiore ad altre; giacchè, dice, è appunto nella esclusione di altre offerte che consiste il favore. Non ammette d'altra parte che l'errore [illegible] debba indurre il ministro a ricorrere in ogni caso al sistema delle aste, che lo stesso ministro ha condannato.

IMBRIANI replica. Insiste nelle sue proposte perchè sia fatta piena luce, e presto, su tutta la gestione dei tabacchi e che perciò l'inchiesta, intera e non limitata al solo ultimo contratto, sia deferita alla Giunta del bilancio. Sollecita, poi, ancora la presentazione d'un progetto di legge per il sicuro e completo controllo sull'amministrazione.

PANTANO consente pienamente nelle proposte del collega Imbriani.

SEISMIT-DODA respinge le imputazioni di coloro che, affermando la di lui integrità personale, ammettono che egli inscientemente abbia danneggiate gli interessi dello Stato; e, riportandosi alle spiegazioni già date il 8 maggio, insiste nell'affermare che la legalità fu rispettata, che favoritismi non ci furono e che gli interessi dell'erario furono rigorosamente tutelati.

Quanto alla legalità, osserva che la legge da facoltà al ministro di adottare il sistema delle aste e quello degli acquisti diretti e che questo ultimo sistema è ammesso, purchè le compere siano fatte sui mercati di produzione ed in esse intervengano funzionari dell'amministrazione. Ora a ciò il ministro si è scrupolosamente attenuto; e la Corte dei conti in data 16 settembre approvò senza osservazione il contratto.

Non fuvvi favoritismo, perchè le altre offerte, delle quali l'onorevole ministro dà comunicazione, non erano concrete ma vaghe.

Dimostra poi dal punto di vista commerciale che l'interesse dell'erario fu tutelato, perchè si ottennero vantaggi che non si sarebbero avuti col sistema delle aste o mandando direttamente funzionari sui mercati esteri per fare gli acquisti.

Le sue affermazioni, aggiunge il ministro, saranno confermate dai risultati dell'inchiesta che egli, prevenendo la proposta formale di Imbriani, aveva accettato e che non ha difficoltà, purchè così si potrà sollecitamente fare luce, sia deferita alla Giunta generale del bilancio.

Il PRESIDENTE comunica i seguenti ordini del giorno:

Uno di CUCCHI LUIGI così concepito: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze, determina che vengano trasmessi alla Commissione generale del bilancio tutti gli atti e documenti riguardanti gli acquisti dei tabacchi per l'esercizio del monopolio; invitando la Giunta stessa a riferire entro sei settimane. »

Altro così formulato: « La Camera, udite le dichiarazioni del ministro, approva che si passi alla seconda lettura della proposta di Imbriani. »

PRINETTI combatte la proposta che sia deferita l'inchiesta alla Giunta generale del bilancio.

BONGHI presenta una mozione perchè la Camera non passi alla seconda lettura della proposta Imbriani. Non crede conveniente una proposta così vagamente fatta. È dolente che il ministro delle finanze l'abbia accettata, perchè i sospetti vaghi sopra una tale amministrazione sono cagione della sua debolezza. La Camera, approvando l'inchiesta, si metterebbe in una via falsa e dannosa all'Amministrazione e senza precedenti.

CAVALLETTO consente con Bonghi. Le inchieste si fanno quando ci sono motivi evidenti per farle; e nel caso presente non c'è nessun motivo che la giustifichi.

PANTANO vuole che la proposta d'inchiesta faccia il suo corso; e insiste perchè sia completa ed estesa a tutta la gestione dal 1888.

DI SANDONATO combatte la proposta Bonghi. Approva l'ordine del giorno Cucchi e prega il ministro delle finanze ad insistere nelle sue dichiarazioni e la Camera a votare l'inchiesta.

CRISPI ricorda che la domanda per l'inchiesta 1869 era ben diversa dalla presente. Quella riguardava fatti gravi e ben determinati; allora egli presentò due documenti e quindici testimoni; mentre l'inchiesta, ora voluta da Imbriani, è vaga ed indeterminata. Il Governo, che non teme la luce, l'accettò perchè l'opinione pubblica non fosse turbata. Consente però nelle considerazioni giustissime di Bonghi; perchè trattasi, con una inchiesta così vagamente formulata, di mettere sotto processo non solo l'Amministrazione per l'insieme degli atti dal 1884 al 1890, ma altresì la Commissione del bilancio che quegli atti esaminò e la Corte dei conti che li controllò ed approvò. Ad ogni modo il Ministero rimettesi alla Camera e dichiara che si asterrà dal voto.

CUCCHI ritira il suo ordine del giorno; associasi alla proposta Bonghi.

IMBRIANI insiste nella sua proposta. Meravigliasi delle ultime dichiarazioni del Governo; le quali evidentemente dimostrano che non voleva e non vuole l'inchiesta. Lascia giudice il Paese di questo contegno.

IL PRESIDENTE: « Essendo ritirato l'ordine del giorno Cucchi, non rimane che la sola proposta Bonghi, la quale pongo ai voti. »

IMBRIANI grida: « Voglio l'appello nominale! » Però non essendo riuscito a raccogliere le dieci firme necessarie chiede che si faccia la votazione per alzata e seduta.

L'ordine del giorno Bonghi è votato a grandissima maggioranza. (*Vivi commenti*) Si nota che appena una trentina sono i voti contrari e quasi tutti di Estrema Sinistra.

IMBRIANI strepita perchè gli si è negato l'appello nominale.

Il presidente BIANCHERI: « Ma io non posso violare il regolamento! »

IMBRIANI: « Non mi ha dato il tempo di raccogliere le firme. È stata una commedia. Seismit-Doda vuole e Crispi non vuole. Il Governo non vuole la luce, giudicherà il Paese! » Poi si acqueta ed esce.

SEISMIT-DODA, nonostante il voto della Camera, egli, fedele alle sue precedenti dichiarazioni, invierà tutti i documenti relativi ai contratti sui tabacchi alla Commissione del bilancio perchè li esamini e dia il suo giudizio.

Riprendesi la discussione sul

Bilancio dell'istruzione pubblica

rimasta sospesa al capitolo 23.

GARELLI, mentre loda il ministro dell'agricoltura per aver fatto molto per le scuole agrarie, lamenta che il ministro dell'istruzione abbia fatto ben poco per questo argomento. Deplora che egli abbia quasi bandito dalle Università le cattedre di agricoltura. Rammenta che nel secolo passato l'Italia aveva il primato nell'insegnamento agrario che ora ha perduto; ed enumera le cattedre di scienza agraria che esistono nelle Università inglesi e tedesche. Deplora che nella sezione d'agronomia dell'Accademia dei Lincei non siavi un agronomo, e che l'agronomia non abbia mai formato argomento di un concorso reale. Confida che il ministro Boselli farà cessare questo stato di cose e che nelle Università darà agli studi agrari, istituendo l'insegnamento dell'economia rurale e della agronomia, il posto che ad essi compete.

SIACCI richiama l'attenzione del ministro su alcuni inconvenienti che verificansi nei concorsi universitari. Dice che la cattedra di calcolo infinitesimale dell'Università di Torino è vacante da quindici mesi. Raccomanda al ministro la sorte dei bidelli universitari e delle scuole secondarie.

SENISE deplora che le condizioni dei coadiutori alle cattedre universitarie non siano quali dovrebbero essere.

Deplora altresì che nella nomina di essi si lasci al professore la libertà di una scelta illimitata, la quale spesso ha per conseguenza l'esclusione dei giovani più degni ed operosi e la nomina dei meno meritevoli che considerano il posto d'assistente come una prebenda e come un titolo per ottenere un incarico o per presentarsi ai concorsi.

Invita il ministro a normalizzare l'istituzione e le funzioni dei coadiutori, elevandone il prestigio. Indica parecchi mezzi per raggiungere questo fine. Censura il sistema dei concorsi universitari. Qualunque riforma sarà inefficace se non si stabilirà nei concorsi stessi la responsabilità del ministro e l'autenticità del processo verbale. Vorrebbe fosse consolidata la somma stanziata al capitolo « Università » e che le economie fossero impiegate a dare maggiore vitalità agli organismi universitari.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

***

Il PRESIDENTE comunica le seguenti interpellanze:

Di RINALDI A. e SANI al ministro delle finanze intorno *agli studi fatti e alle promesse di presentare un progetto sul riordinamento delle conservatorie delle ipoteche;*

Di MARIN, TEDESCHI, BADALONI, VILLANOVA al ministro dei lavori pubblici sui criteri con cui da [illegible] lire viene ridotto a 100,000 lo stanziamento per le opere di bonifiche a sensi della legge 4 luglio 1886;

Di IMBRIANI al presidente del Consiglio circa la condotta delle autorità di pubblica sicurezza a Corato;

Di CALDESI e IMBRIANI allo stesso presidente del Consiglio sul modo con cui viene tutelato l'ordine pubblico a Cotignola.

Levasi la seduta alle 7.

Note alla seduta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 8,50 pom.* — Una gran parte della seduta d'oggi alla Camera venne occupata dalla discussione della proposta Imbriani per una inchiesta sull'Amministrazione dei tabacchi. Erano presenti tutti i ministri.

L'on. Imbriani, quantunque fosse come al solito vivace si tenne però nei limiti. Il ministro Seismit-Doda nella sua risposta fu assai ascoltato dalla Camera. Venne accolta con approvazioni la sua dichiarazione di accettare l'inchiesta nei modi che piaceva alla Camera di stabilire; gli premeva soltanto di asserire che il Governo non aveva proprio nulla da nascondere. La discussione si faceva quindi piuttosto confusa e complicata anche a causa del metodo delle tre letture, del quale metodo la Camera non si è ancora abbastanza impratichita.

Il sentimento predominante nella Camera era però quello di prendere atto delle dichiarazioni del ministro allargando la questione il meno possibile, non parendo nè opportuno nè pratico di procedere ad una inchiesta, tanto meno affidandola alla Commissione del bilancio. Quindi l'andamento della discussione parve ricondotto sulla giusta via dall'on. Bonghi, il quale proponeva nettamente alla Camera di rifiutarsi alla seconda lettura del progetto.

Naturalmente, il Ministero, il quale per la bocca dell'on. Seismit-Doda aveva accettata l'inchiesta, non poteva dichiarare di accettare la proposta Bonghi, però l'on. Crispi, con brevi e calorose parole, dopo aver affermato che il Governo era sempre pronto a rispondere di ogni suo atto, concludeva lasciando che la Camera decidesse come più le piaceva.

Il presidente Biancheri metteva quindi ai voti la proposta Bonghi. Imbriani si scalmanava allora per ottenere un appello nominale, ma non vi riesciva. Dopo la votazione che respingeva l'inchiesta, l'onor. Seismit-Doda dichiarava che avrebbe presentati egualmente i documenti alla Commissione del bilancio, pregandola a riferire. Quest'annuncio era accolto da approvazioni. I ministri si erano tutti astenuti dal votare.

Dopo venne ripresa la discussione sul bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica. Il deputato Garelli parlò molto felicemente e fece un discorso arguto. Egli invocò la istituzione di cattedre agrarie nelle nostre Università. Citò la Germania, l'Inghilterra ed altre nazioni civili che ne posseggono a dovizia.

Perchè l'Italia ne soffrirà penuria mentre ebbe il primato agricolo, e l'agricoltura si deve contare fra le prime sue industrie?

L'oratore, svolgendo il manuale dell'Accademia dei Lincei, nota che la classe fisico-agronomica ha per rappresentante dell'agronomia un matematico, un igienista, uno zoologo ed altrettali, ma nessun vero agricoltore. Con occhi di lince l'Accademia non scovò in tutta Italia un agricoltore scienziato!

Parlando dei premi dei Lincei, dice che se l'Accademia ne promulgasse uno per risolvere il problema dell'Agro romano, non farebbe certamente torto al suo fondatore.

Il discorso dell'on. Garelli fu assai applaudito ed ottenne all'oratore molte felicitazioni.

Le elezioni a Gorizia

Gorizia, 17 maggio.

(SPIRGAT) — Conoscendo l'interesse che avete per questi disgraziati paesi dell'Adriatico e dell'Isonzo, vi mando qualche altra notizia sulle prodezze del nostro capitano distrettuale, o sotto-prefetto del Governo che dir si voglia. Come vi ho scritto a suo tempo il vostro *Marco*, questo funzionario segue in tutto il sistema che tenevano gli austriaci in Lombardia e nella Venezia: mette il naso in ogni funzione di vita pubblica cittadina, e in pochi mesi che è qui a questo posto si è già reso cordialmente antipatico a tutti quelli che non sono striscianti o non mangiano alla greppia del Governo. Ha esordito in settembre collo scioglimento dell'Associazione goriziana di ginnastica, perchè coll'inaugurazione del suo vessillo le signorine del corteo della matrina avevano in testa perle bianche e i giovanotti una margherita all'occhiello. Capirete che ha creduto di fare un colpo di stato!

Presentemente abbiamo avuto le elezioni comunali e notato che il nostro è Comune autonomo con statuto proprio.

Il funzionario Bosizio ha tanto influito o pestato, terrorizzato per queste elezioni che ha cacciato dentro le creature sue, e adesso, almeno per quest'anno, la maggioranza è clericale-slovena-governativa. Notate che nel frattempo, cioè da settembre a oggi, il Bosizio è stato di tutte le società slovene-feudali; è un ambizioso che vuol far carriera; lo facesse almeno presto e liberasse Gorizia della sua presenza. Egli fa rimpiangere dai cittadini il suo predecessore barone Rechbach, un buon vecchietto che capiva la situazione e la rispettava. Con quattordici anni di quel governo del resto ci eravamo infiacchiti, si accettavano molte cose, ci si crogiolava nell'apatia, nella sonnolenza, perchè si stava abbastanza bene, e chi sta bene non si muove.

Col Bosizio non è il caso di star bene; la conclusione dovrebbe dunque essere di reagire.

Una tassa sui capitali nel Cantone Ticino

L'affare Scazziga.

Poste italiane — Lugano e le sue attrattive.

Lugano, 18 maggio.

(ZETA) — Il Gran Consiglio nell'ultima sua tornata ha votato una nuova legge d'imposta cantonale colla quale si vengono ad imporre tasse anche sui capitali ticinesi collocati all'estero e a far pagare una tassa sulla rendita che i forestieri spendono qui. La legge in sè è molto liberale perchè adotta il principio della tassa progressiva; non so poi quanto sia logico imporre un'imposta ai forestieri pel solo fatto che vengono qui a godere le loro rendite, le quali di certo saranno gravate nei loro paesi sia dalle prediali, sia da una ricchezza mobile. Comunque, non è di questo che voglio discutere.

Ora i liberali vedono semplicemente in questa nuova legge, passata mentre gli animi erano agitati dalla grave malversazione avvenuta nelle casse dello Stato, una fiscalità e un bisogno di denaro per coprire l'ammanco; e per questo costituirono un Comitato al fine di promuovere una sottoscrizione per domandare il *referendum*, cioè di sottoporre la legge alla votazione del popolo. La sottoscrizione è di già aperta e deve raccogliere 5000 firme.

*** La Commissione d'inchiesta nominata dal Gran Consiglio per l'affare Scazziga lavora alacremente. La *Nuova Gazzetta di Zurigo* pubblica la notizia che detta Commissione ha trovato di chiamare civilmente responsabile l'ex-Consiglio di Stato per le malversazioni commesse dal cassiere. Ma qui non se ne sa nulla, per cui la notizia data dalla *Gazzetta di Zurigo* merita una certa quarantena.

*** Il 1° giugno per iniziativa della Società *Figli d'Italia* la colonia d'Italia festeggerà il giorno dello Statuto con un banchetto. Di questa colonia, di certi suoi contrasti strani vi parlerò altra volta. Il 2 giugno poi, per iniziativa di un Comitato formatosi fra alcuni italiani, si terrà la commemorazione di Garibaldi.

*** Molti sono i forestieri che vengono a godere questo splendido paesaggio pieno di verde e di azzurro. Mi si assicura che col 1° giugno si inaugurerà la ferrovia del Monte Generoso, d'onde si gode uno dei più incantevoli panorami, altra attrattiva per la bella Lugano.

Dal paese dei miracoli

La Vergine di Pompei.

Valle di Pompei, 15 maggio.

(NOX) — Mancavo da quasi due anni da Valle di Pompei. E in questo periodo di tempo, relativamente così breve, la piccola colonia, fondata con tanta perspicacia da Don Bartolo Longo, ha fatto progressi rapidissimi. Valle di Pompei, che ha già una stazione ferroviaria, un ufficio postale, un ufficio telegrafico, diventerà forse, fra breve, un importante Comune. Attorno al tempio sorgono ogni giorno nuovi edifizi, nuove costruzioni, e la colonia religiosa da prima piccolissima si va sempre più allargando. Non so quale possa essere l'importanza del nuovo Osservatorio vulcanologico meteorico che stamattina è stato inaugurato con l'intervento dell'illustre Padre F. Denza. A poca distanza sul Vesuvio vi è un altro Osservatorio che funziona benissimo e che ha certamente un campo di osservazioni ben più largo di quello che non possa averne questo di Valle di Pompei. A ogni modo l'Osservatorio non è che uno dei soliti pretesti di cui l'avv. Longo si avvale per mantener viva la leggenda di Valle di Pompei e per unire, come egli ha detto stamattina, in un discorso punto laconico, la scienza, la fede e la carità.

Don Bartolo Longo, che ha saputo creare questa larga impresa economico-religiosa di Valle di Pompei, è un uomo di un'attività veramente meravigliosa. Piccolo, tozzo, con gli occhi incerti, miope, biondiccio, con le labbra sottili, vedendolo nessuno lo crederebbe capace di iniziative audaci. Parla poco, pronunziando le parole con accento pugliese assai marcato, veste trascuratamente e affetta una modestia e una umiltà grandissime. La contessa De Fusco, moglie di Don Bartolo, conserva ancora le tracce della antica bellezza; è cortese, affabile, ha occhi molto vivaci e parla anch'essa con accento pugliese spiccatissimo. Nata a Monopoli, sposò in prime nozze il conte De Fusco, e, poscia, rimasta vedova, ha sposato da pochi anni l'avvocato Longo.

Queste due persone hanno saputo creare intorno a Valle di Pompei una fama religiosa la cui importanza non può essere compresa che da coloro i quali sono stati più volte a Valle di Pompei e han potuto osservare le cose da vicino. Ormai il Rosario di Pompei ha offuscato la Vergine di Lourdes, la Madonna di Loreto, la Salette, ecc.

Ogni giorno giungono offerte a Don Bartolo, fino dall'America, fino dall'Australia, fino dai cattolici delle Indie. Chi può dire a quanto sommino tutte le offerte? Chi può dire se esse non abbiano già sorpassato i cinque o sei milioni? Certo si moltiplicano sempre più di giorno in giorno. Vi sono devoti che, come il barone Campagna, hanno offerto perfino ventimila lire in una sola volta; ve ne sono altri che hanno offerto in pietre preziose somme ancor più rilevanti.

Attorno alla chiesa sono sorti man mano un piccolo orfanotrofio femminile, un asilo infantile, una tipografia, una litografia, delle vaste officine, delle fabbriche di oggetti religiosi, ecc. La chiesa, che non è un capolavoro di architettura, è però assai ricca. Il danaro è stato profuso largamente. Il solo organo, che è veramente bellissimo, costa, a quanto mi hanno assicurato, quasi centomila lire.

Il *Rosario di Pompei*, che è il giornale del tempio e si pubblica ogni mese, ha ormai il formato delle riviste scientifiche importanti. Se ne tirano, io credo, assai più di trentamila esemplari ed è mandato *gratis* in tutto il mondo. Don Bartolo ha relatori e relatrici dovunque. Il *Rosario* pubblica in ogni numero il racconto di un migliaio di miracoli compiuti prodigiosamente dalla Madonna di Pompei. Non vi è vecchia pinzocchera, guaritasi da un lieve catarro, non vi è giovanetta isterica, diventata meno sofferente per le cure di un medico valoroso, che non si creda in obbligo di scrivere una lettera a Don Bartolo, raccontando il proprio caso. Don Bartolo raccoglie tutto, conserva tutto, ordina tutto. Al suo vigile occhio nulla sfugge. Fra coloro che han dichiarato di aver ricevuto miracoli vi sono ora almeno una ventina di deputati e di senatori, una diecina di ufficiali superiori dell'esercito e per lo meno cinquanta alti funzionari dello Stato.

Don Bartolo Longo passa di vittoria in vittoria. Pochi giorni sono ha ottenuto dal Papa che Valle di Pompei dipendesse direttamente da Roma, senza aver nulla a che fare con la diocesi di Nola, e per conseguenza senza essere in alcun modo sottoposta al controllo del vescovo nolano.

Don Bartolo non ha nessuna intransigenza. Mentre i clericali più accentuati e i borbonici più sfegatati sono suoi amici, sono altresì suoi amici l'on. Trinchera, l'on. Capozzi, l'on. Della Rocca, ecc. *Nessuno profeta in patria sua*, disse una volta Gesù. Ma invece Don Bartolo ha trovato fedeli perfino negli abitanti dei dintorni. È incredibile l'ardore con cui questi poveri contadini danno tutto quello che possono; e non danno ciò che è loro superfluo, ma assai spesso ciò che è loro necessario. Ho visto stamattina alcune povere donne offrire trenta, quaranta e fino cinquanta lire....

Una contadina, piccola, anemica, giallognola, che pareva avesse sul volto le tracce di una lunga sofferenza, ha dato in presenza mia cinquanta lire.

— Venite di lontano? — le ho dimandato.

— Da Sorrento.

— E siete venuta a piedi?

— Sissignore.

— E tornerete a piedi?

— Sissignore.

Povera e umile gente.

Gli abitanti di Valle di Pompei sono ora parecchie centinaia, ma la popolazione è fluttuante; è maggiore nei mesi di primavera e di autunno, minore nei mesi di inverno e di estate. Valle di Pompei si allarga ogni giorno più; ogni giorno sorgono come per incanto nuovi edifizi. Don Bartolo è padrone di tutto, arbitro di tutto. La tipografia, la litografia, le officine prendono nome da lui. Così la tipografia, per esempio, si chiama proprio *Tipografia Bartolo Longo*. È molto ampia e pubblica non soltanto il *Rosario*, ma ancora molti libri liturgici, religiosi, di storia ecclesiastica, ecc. Lo stemma di Don Bartolo si trova dovunque, perfino sotto gli altari.

I miracoli che la Madonna di Pompei fa ogni giorno ai fedeli crescono veramente in progressione geometrica. Persone che erano afflitte dai mali più terribili, invocando l'aiuto della vergine miracolosa si sono istantaneamente guarite; fanciulle morte sono tornate a vita; famiglie rovinate dalle sventure sono ridivenute ricche e prospere. La varietà dei miracoli è infinita. Don Bartolo, paziente, diligente, osservatore profondo, registra tutto, non si lascia sfuggire mai nulla. Oggi la tipografia, domani l'orfanotrofio, doman l'altro l'Osservatorio meteorologico. Ognuno di questi avvenimenti è per lui un'occasione per avere della nuova *réclame*.

Segretari, contabili, maestri e maestre, scrivani, servitori, preti, operai addetti alla tipografia, alla litografia, alle costruzioni, le persone che lavorano intorno al tempio sono parecchie centinaia e il loro numero cresce sempre più di giorno in giorno. Don Bartolo, prima di chiudere gli occhi alla morte, e gli auguro con tutto il cuore lontano questo giorno, vedrà fiorire una nuova città, sorta come le città antiche, intorno a un tempio.

SPORT

Le corse Military al Campo di Marte a Parma.

Parma, 18 maggio.

(R. F.) — Alle corse d'oggi assisteva un pubblico ancor più numeroso che a quelle di ieri.

Alla *Corsa Military* (percorso metri [illegible], quattro siepi), presero parte *Austerlina*, p. s. del signor marchese Di Villamarina Monterreno, *Andreola*, p. s. del signor Amilcare Giacometti, *Darlindone*, p. s. del signor Marulli Sebastiano, duca d'Ascoli, *Venere*, p. s. del signor Piano Guglielmo, *Olengtaih*, p. s. del signor Rodocanacchi Carlo, *Rubicon*, p. s. del signor Di Colobiano conte Alberto, *Faussia*, p. s. del signor Mattioli Ferdinando, *Saloe*, p. s. del signor San Martino di Valperato conte Raul.

Il primo premio (lire 800) toccò ad *Andreola*, ed il secondo (lire [illegible]) ad *Austerlina*.

Alla *Corsa Campo di Marte* (percorso metri 1200) presero parte *Trigennaria*, del tenente Bourbon Del Monte marchese Filippo, *Nelson*, del capitano Pedrazzoli Ezechiele, *Dottor Tanner*, del tenente Gielmi Gian Maria, *Gioconda*, del tenente Lombardini Antonio, *Lilià*, del sotto-tenente Caviglia Giuseppe, *Nina*, del sotto-tenente Lovatelli conte Giuseppe, *Mary*, del tenente Jacono Gian Battista.

A questa corsa erano assegnati due premi, consistenti entrambi in un oggetto di valore.

Il primo fu vinto da *Dottor Tanner* e il secondo da *Trigennaria*.

Alla *Corsa Excelsior* (percorso metri 1600, quattro siepi) presero parte *Leopardi*, del sotto-tenente Lovatelli conte Giuseppe, *Serbia*, del signor Lovatelli di Santa Sofia conte Gherardo, *Rosetl*, del tenente Boschetti Enrico, *Dielle*, del march. di Villamarina Monterreno, *Akle*, del signor Fontana conte Carlo, *Montecristo*, del signor Rodocanacchi Carlo, *Darlindone*, del signor Marulli Sebastiano duca d'Ascoli, *Olengtaih*, del signor Rodocanacchi Carlo, *Austerlina*, del marchese di Villamarina Monterreno, *Venere*, del signor Piano Guglielmo, *Stellina*, del signor Filippa G. Battista.

Vinse il primo premio (bandiera d'onore) *Olengtaih* e il secondo (un oggetto di valore) *Austerlina*.

Alla *Corsa di consolazione* (percorso metri 900), per i cavalli che avevano preso parte alle altre corse senza prendere alcun premio, erano stati assegnati tre premi consistenti in oggetti di valore.

Il primo fu vinto da *Leopardi*, il secondo da *Speranza* e il terzo da *Aosta*.

Nessun incidente. Folla numerosissima. Molte scommesse.

Il totalizzatore alle corse velocipedistiche.

A complemento del resoconto delle corse velocipedistiche che ebbero luogo domenica scorsa, pubblichiamo il dividendo delle scommesse fatte al totalizzatore, il quale come sempre funzionò egregiamente.

Per la 1ª corsa furono fatte 41 puntate sul nome di Riva, che riuscì vincitore, ed il cui dividendo fu di L. 6 per ogni puntata di L. 5.

Per la 2ª corsa le puntate per Genta, il vincitore, furono [illegible]; il dividendo L. 24 per ogni puntata.

Per la 3ª corsa le puntate per Cottereau furono 60; il dividendo L. 15 per ogni puntata.

Per la 4ª corsa le puntate per Bisinella furono 39; il dividendo L. 12 per ogni puntata.

Per la 5ª corsa le puntate per Cottereau, vincitore, furono 165; il dividendo L. 8 per ogni puntata.

Per la 6ª corsa le puntate per Garelli, vincitore, furono 141; il dividendo L. 7 per ogni puntata.

Per la 7ª corsa le puntate per Cottereau, vincitore, furono 281; il dividendo L. 7.

La vita che si vive

Una questione assai importante per la vita che si vive nei saloni dorati e nei salottini eleganti si è testè dibattuta nel gran mondo parigino, il solo mondo che mandi anche ora i suoi riflessi in Italia. Si trattava nientemeno di abolire il giorno fisso dei ricevimenti. Figuratevi le preoccupazioni di tutte quelle signore che non hanno altro pel capo che la smania delle conoscenze! Da principio però la proposta della soppressione del giorno aveva incontrato appoggio non ostante che siasi notato sempre come qualmente il giorno fisso non sia altro che il trionfo degli indifferenti, ma in definitiva per la proposta lasciò il tempo che trovò.

E così le signore conserveranno ancora il loro giorno, che apre la porta a tutti gli inutili e fa scappare gli amici.

Quando una bella dama dice a qualcuno:

« Venite a trovarmi mercoledì..... è il mio giorno..... » è lo stesso come dicesse:

« Venite a vedermi insieme a tutti gli altri..... della vostra specie. »

E di questo si sono convinte le signore parigine, le quali, pur mantenendo fermo il tradizionale giorno, ora fanno i loro inviti in questi termini:

« Non venite il martedì (ad esempio), è il mio giorno..... venite tutti gli altri giorni, quando volete. »

Si capisce che questa formola è riservata alle persone simpatiche.

Del resto le signore hanno mantenuto il giorno trovandolo comodissimo, proprio adatto per fare in una sol volta la settimana una bella infornata di indifferenti, e liquidarli in un colpo.

Soppresso il giorno, si andrebbe a rischio di ricevere poca gente; non verrebbero che gli amici.

« Come sarebbero pochi! » esclamò, a questo pensiero, una gentile signora fautrice del giorno.

***

Un'altra grave questione d'indole scientifica. Io vorrei sapere quale relazione corre fra la birra e le..... estremità femminili. Son cose da perdere la testa addirittura.

Eppure un giornale tedesco riferisce che le mani ed i piedi delle donne e delle fanciulle americane diventano sempre più grandi di anno in anno, perdendo così a poco a poco la loro fama di bellezza.

Si ascrive questo strano fatto all'aumentato consumo di birra negli Stati Uniti d'America e si sostiene che nei paesi dove si beve molta birra le donne hanno piedi e mani più grandi delle donne dei paesi dove non si beve quasi mai che vino od acqua.

Posto ciò, gli scrittori avranno d'ora innanzi un mezzo assai semplice per descrivere le estremità femminili senza dirne crudamente le dimensioni. Vedremo dei periodi così: « La signorina X lasciò andare uno schiaffo all'odiato Y, e figuratevi, che ella beveva molta birra! » Oppure: « Dio! che belle mani, e che piedini ha la contessa Q. Evidentemente a lei non piace la birra. » Poi si creeranno neologismi: come mani da birrofaga, o piedi da birrofoba e via dicendo.

D'ora innanzi voglio dedicarmi ad uno studio comparativo delle mani e dei piedi femminili in rapporto alla bionda cervogia. Sarà interessante, e ve ne riferirò, lettrici mie.

***

A questo mondo le fonti di felicità sono tali e tante che non c'è proprio da far le meraviglie se una vacca fece felici e beate tre persone.

Era gran tempo che un dabben uomo, coltivatore di Greestone, villaggio nelle vicinanze di Norwick (Connecticut), desiderava con tutta la forza dell'anima sua di divenire il possessore di una stupenda vacca di razza dell'Indostan, appartenente ad un tale Pietro Fischer, giovane e ricco proprietario di vasti terreni vicini ai suoi.

Già più e più volte eragliel offerto per comprare la vacca, ma il Fischer si rifiutò sempre di cederla. Dispetto di tale rifiuto, egli offerse dieci mila dollari.

Nuovo rifiuto del Fischer, nuova e più intensa disperazione di O'Greeny.

— Ma cosa pretendete dunque per quella bestia, bella sì, ma sempre una vacca; vorreste che vi dessi mia moglie?

— Sì — rispose semplicemente Fischer.

— Dite da senno?

— Sì — fu ancora la risposta.

Per farla breve, il contratto venne subito convenuto e rogato davanti al notaio, e la bella signora O'Greeny, pazza di gioia, lasciò la casa del rozzo suo vecchio marito per passare in quella dell'elegante e bellissimo compratore.

Ed ora sono tutti felici — il Fischer, il Greeny, la moglie, la vacca.

***

Le lenticchie, signori e signore, non sono soltanto un piatto biblico, non sono semplicemente un nutrimento sano, no; esse sono ancora un incoraggiamento alla..... pelicoltura.

Le lenticchie contengono una grande quantità di ferro (0,01810 per 1000, più della carne muscolare di bue, che ne contiene solo 0,00480); sicchè tutti quelli che fanno uso del ferro, le delicate e pallide fanciulle, mangino lenticchie; valgono più di tutti i preparati e di tutte le acque ferruginose, mentre, nel tempo stesso, saziano e non anneriscono i denti.

Di più le lenticchie fanno crescere capelli, barba e mustacchi.

La cosa è certa; l'esempio più chiaro, più sicuro lo abbiamo nel libro divino.

Infatti la Bibbia dice che Esaù era un uomo peloso, e la passione del nostro antenato per le lenticchie non è un mistero.

Avviso dunque ai calvi, ai giovani che vanno alla caccia di mustacchi, agli aspiranti di guardaportoni ed anche alle signorine ricche di grazia, e, magari, di dote, ma povere di treccie: tutti costoro mangino lenticchie.

E poi..... basta.

***

Un po' di versi ogni tanto. È un sonetto dedicato a quella bionda giovinetta fioraia che tutti a Torino conoscono, il cui ritratto si vede anche all'odierna Esposizione di Belle Arti. Il poeta improvvisò il sonetto in cinque minuti, contati coll'orologio alla mano, in un caffè frastornato pel via vai di gente, pel tempestare dell'orchestrina, e sotto il fuoco di sguardi curiosi, e coll'ansia di vincere una scommessa. Ecco pertanto il sonetto:

Ad una fioraia.

Gina, negli occhi tuoi chiari e profondi
v'è l'azzurra malìa del fiordaliso;
ma la soavità del tuo sorriso
ogni più dolce vision secondi.

Quante volte sognai d'aver conquiso
un posto al labbro fra i capelli biondi.
E più direi, ma numera i secondi
al mio sonetto tal, che ho preso assiso.

Gina, non i tuoi fior; ma la tua bocca
porporina vorrei, ma la tua fronte
che ha del mughetto il tenero candore.

Io ti veggo passare, e delle pronte
brame lo stuolo a te vola, e ti tocca:
così potesse anco toccarti il core!

Un poeta..... a tutte vapore.

***

Poi collezionisti:

Sul cocco Vittorio Emanuele, sopra una persiana gialla, a lettere alte un palmo, si legge: *Paste fresche*.

Si direbbe che l'autore di questo scritto ha mangiato una lettera come avrebbe mangiato una pasta delle medesime, ma non è assolutamente vero; infatti ha mangiato un'.....acca!

***

— Che cosa m'importa di tutto il mondo, — diceva un marito alla moglie, ricca d'anni e di quattrini, — se tu sola sei il mio mondo?

Un tal discorso fu chiaramente inteso dalla cameriera nella stanza attigua.

Poco dopo il padrone del mondo fece a questa delle proposizioni d'amore, al che essa disse:

— Come, signor padrone, volete così presto abbandonare il « vostro mondo? »

— Taci, — rispose l'altro; — i mondi sono due: il mondo nuovo e il mondo vecchio.

Io per tutti.

Giurisprudenza amministrativa

I professori delle scuole tecniche, quando queste siano sussidiate dal Comune, sono ineleggibili a consiglieri comunali.

Così sono ineleggibili a consiglieri provinciali i commissari per la conservazione del vaccino. Infatti l'articolo 191 della legge comunale e provinciale annovera tra gli ineleggibili all'ufficio di consigliere provinciale coloro che hanno stipendio dalla Provincia. Ora, mercè una così tassativa locuzione, la legge ha manifestamente colpito di ineleggibilità all'ufficio di consigliere provinciale quanti percepiscono, a qualsivoglia titolo, uno stipendio dalla Provincia.

— Il fideiussore dell'esattore ha parte indirettamente in servizi ed esazioni di diritti nell'interesse della Provincia, giacchè l'esattore è pure incaricato della riscossione delle sovrimposte provinciali. Per conseguenza è ineleggibile a consigliere provinciale.

È nulla di pien diritto, tanto per il merito che per la forma, la deliberazione del Consiglio provinciale, colla quale dichiara eleggibile il fideiussore dell'esattore se presa in seduta segreta ed a voti segreti, in violazione dell'articolo 247 della legge comunale e provinciale.

Contro tale deliberazione è sempre possibile la denunzia e l'annullamento per parte del Governo del Re, a sensi dell'art. 235 stessa legge.

— Il tesoriere di un'Opera pia, anche se presti l'opera sua gratuitamente, è ineleggibile a consigliere comunale. (Dalla *Rivista Amministrativa*)

— I segretari comunali nominati sotto l'impero della legge 20 marzo 1865, quando sono confermati, vigendo la legge nuova, acquistano il diritto di rimanere in posto per un sessennio.

Se quindi la conferma vien fatta per un periodo minore, la relativa deliberazione deve essere estesa al sessennio.

Venditori ambulanti di giornali.

Sul dubbio elevatosi se i venditori ambulanti di giornali si debbano comprendere fra i venditori di stampati che l'articolo 72 della legge di pubblica sicurezza del 30 giugno 1889 dispone che non possono esercitare il relativo mestiere senza la previa iscrizione in apposito registro presso l'autorità locale di pubblica sicurezza, in seguito al parere del Consiglio di Stato che la locuzione *venditore e distributore di stampati* è indubbiamente tale che in difetto di espressa eccezione non possono non intendervisi inclusi i venditori e distributori di giornali, la Direzione generale

Alpi si perde in una vaga sfumatura; si direbbe che l'incognito macchinista di questo immenso teatro tenga oggi abbassata la gran tela, e faccia riposo.

« La mitica dell'aerostato superbamente tranquilla non ci rivela però bellezze infinite, il paesaggio ai nostri piedi corre da tutti i lati all'orizzonte alternando in immense e fantastiche zone d'ombra e di luce, dove piccoli cordoncini bianchi segnano le strade, e fra un'infinità di parallelogrammi verdi e gialli per la varietà di colture emergono piccole e nere macchie e quadratini bianchi che sono le vie. Il viaggio riesce ai capricci del vento, il quale, dopo averci spinto su sopra Racconigi, ci fa retrocedere verso Carignano e Carmagnola, da quanto potemmo giudicare, vista la difficoltà di orientarsi in pallone. Quivi tocchiamo la massima altezza di 8000 metri. In questo punto il cielo carico d'immensi strati di nubi grigie ci copre per qualche istante di una fitta neve ed il termometro segna 7 centigradi. Dopo una lotta assai prolungata delle nubi col sole quest'ultimo ha una vittoria effimera, ed alle 3 pom. sotto caldissimi raggi prendiamo terra nelle vicinanze di Poirino, dopo 4 ore di viaggio aereo.

« Ma la *Stella* sente ancora la nostalgia dell'alto ed invece di piegarsi flacca al suolo erge superba l'immensa forma come se poggiando a terra non volesse che riposarsi dalla vittoriosa lotta contro le violenti raffiche sprigionate dalle nubi.

« Il capitano Charbonnet non si decide quindi a lasciare la navicella e, deposti 2 viaggiatori nel 5, i signori Barbero ed Ottolenghi, risale in alto col signor Oliveri e lo scrivente.

« La *Stella* sforzata da vivi raggi solari che ne dilatavano il gas, sotto l'impulso di una gran forza ascensionale sale in breve a 5000 metri, ridiscende in seguito e si libra sulla città di Chieri, ma dopo un getto di zavorra, svincolandosi dalle nubi che la circondano, risale rapidamente ai 4000 metri. Qui ci attende uno spettacolo affascinante.

« Immensi strati di nubi che stanno sotto a noi lasciano cadere una bianchissima neve che il sole rischiara coi fulgori dell'iride. È una vera pioggia di diamanti che si perde lentamente nell'immensità dello spazio. L'orizzonte pare sconfinato, bianchissimi cumuli di una leggerezza sognata si stendono ai nostri piedi, s'ergono ai nostri fianchi carezzando la navicella, ogni rumore della terra è cessato, il silenzio è assoluto e solenne, e sotto un cielo vibrante d'azzurro, l'occhio attonito della prodigiosa bellezza, viviamo un istante — svegliati — nella luminosa serenità d'un sogno.....

« Il termometro segna 5 gradi sotto zero e l'affannosa celerità del respiro ci fa osservare il barometro che segna in questo istante 5400 metri, cioè il massimo segnato da un istrumento di precisione Naudet controllato all'Osservatorio di Moncalieri.

« La salita continua, il nostro polso dà al minuto più di 140 pulsazioni, il cervello è sotto il peso di una cappa di piombo, i timpani son feriti da punture acute, e, se i miei compagni resistono assai bene l'estrema rarefazione dell'aria, io sento dal lato mio prossimo il deliquio. Allora il capitano dà un leggero strappo alla valvola e comincia rapida la discesa. Passate le nubi, ricompare la terra e ci troviamo fra pochi minuti in vista dei colli nelle vicinanze di Cinzano e Casalborgone. Il luogo per discendere non è troppo propizio a cagione delle frane e burroni che frastagliano queste regioni.

« Ma ormai la scelta è impossibile, gli strati di fredde nubi hanno avvilita la forza della *Stella*, la discesa è vertiginosa. La terra si avvicina a noi con rapidità inquietante, l'aeronauta getta tutta la restante zavorra per moderare la caduta, l'ancora morde la terra ma invano, il vento impetuoso ci spinge contro il declivio d'un colle mentre la navicella urta contro degli alberi che servono, un istante, felicemente di freno. I terrazzani accorrono e ci arrestano. Sono le 5 pom., e ci troviamo al cascinale denominato *Pagliaz*, a Bersano, vicino a Casalborgone. A questi buoni contadini che ci furono prodighi di aiuti e cortesie noi siamo lieti di esprimere la più viva riconoscenza. Al nostro imperterrito aeronauta un grazie di cuore.

« Devmo Pietro Venezia. »

Leggi in quarta pagina l'interessantissimo romanzo:

SORELLE

NOTIZIE ITALIANE

CREMONA. — Una guardia daziaria assalita dalle faine. — Una delle scorse notti a Cremona una strana lotta avveniva su quel tratto di cinta daziaria che dal pubblico macello va a Piazza d'Armi. Saranno state le una e mezza allorchè una guardia che se ne stava per ragioni di servizio mezzo nascosta in un angolo del muro, si vide passare ai piedi parecchie bestie, che egli dapprima giudicò per gatti. Continuando la processione, s'accorse ben presto che questi animali non erano gatti, ma faine (*martorei*).

Per la novità del caso, la guardia pensò di infilare qualcuna di quelle bestiole. Infatti, estratta la daga-baionetta, attese un po' la sua vittima che non tardò ad arrivare, seguita da molti compagni. Quando la ebbe a tiro, con un colpo di daga l'uccise.

Il lettore penserà che alla vista dell'amico morto le altre faine se la siano sgattaiolata piene di paura; invece non fu così. Dieci o dodici di quelle bestie, mandando alte grida, si scagliarono sulla mal capitata guardia tentando di morderla, mentre una parte della brigata cercava trasportare altrove il cadavere del compagno. La faccenda cominciava a farsi seria, giacchè, malgrado la guardia si difendesse e colla daga e con pietre, gli assalitori non cedevano, anzi tornavano più arrabbiati all'assalto, arrampicandosi su per le gambe del povero agente.

La lotta durò due ore, vale a dire finchè un'altra guardia venne in aiuto del povero collega. Si fu allora che le instancabili e feroci faine abbandonarono il campo, rifugiandosi sulla cinta di un orto vicino, dalla quale continuarono ancora per un po' di tempo a guaire contro l'uccisore del loro compagno, facendo replicati tentativi per impadronirsi della faina morta. E poi vadano a dire certuni che le bestie non hanno un cuore migliore in certi casi di quello di molti uomini, le donne comprese!

FERRARA. — (*Nostro lett., 18 maggio*). — (D.) — **Associazione Democratico-Progressista.** — Ieri l'altro ebbe luogo la riunione degli adesionisti a questa nuova Associazione. Parlò a nome del Comitato direttivo il prof. Ruffoni; disse dello scopo della Società, che tenderà particolarmente al miglioramento e al progresso delle patrie Amministrazioni, e ciò nell'intendimento che la nostra provincia riprenda il posto cui ha diritto di aspirare e si tolga dall'inerzia e dall'abbandono in cui giace. Terminò il suo discorso con queste parole: « E giacchè ho nominato il Re come sintesi di quanto ho esposto, vi invito di portare un evviva ad Umberto I, custode fedele delle nostre libertà, imparziale rappresentante delle nostre aspirazioni. » (*Applausi fragorosi e prolungati evviva al Re*).

— **Esposizione di architettura.** — L'egregio nostro sindaco conte Carlo Giustiniani accogliendo la proposta del delegato locale per la prima Esposizione nazionale d'architettura che si terrà in Torino nel prossimo autunno, ha costituito il Comitato che avvierà ai mezzi opportuni a che Ferrara sia rappresentata in questa gara nobilissima che Torino apre all'Italia. Non dubitiamo che l'iniziativa gentile del nostro sindaco, amantissimo di tutto ciò che è arte e del decoro del paese, avrà il meritato successo.

sul treno ultimo in partenza per Cuneo, poneva il pacco vicino a sè senza curarsi del ballonzolamento che la vettura, semi-sconquassata, gli faceva fare e dei relativi urti che a quando a quando riceveva.

Tutto ad un tratto, quando il treno fermavasi in stazione di Racconigi, eccoti improvvisamente il bengala accendersi con discreto fracasso e con un magnifico effetto di luce convertendo in un istante il vagone in una bolgia infernale.

Grida di spavento dei viaggiatori precipitantisi fuori della vettura illuminata così straordinariamente, sorpresa e commenti degli altri passeggieri che si trovavano nelle altre carrozze, e che non sapevano rendersi ragione del chiarore d'incendio e dello scompiglio; un accorrere dei due carabinieri di servizio al treno e degli impiegati ferroviari, e dopo pochi minuti, tutto di bel nuovo quieto, dopo di aver constatato un danno alla carrozza di L. 10 circa.

Il treno riprendeva la sua corsa e alla signora Maria Canale non restava che portarsi da monsignore a narrargli il fatto.

Questo è l'*attentato* di cui si è menato tanto rumore.

ARTI E SCIENZE

Cavalleria Rusticana

di Pietro Mascagni

Cavalleria Rusticana è argomento che non ha bisogno di essere spiegato, specialmente a Torino, dove vide la prima volta la luce della ribalta in una memorabile sera al Carignano, costituendo un clamoroso successo senza che Cesare Rossi e tutta la sua Compagnia, Eleonora Duse compresa, lo pronosticassero, e senza che lo sperasse lo stesso ottimo amico Verga.

Che la *Cavalleria Rusticana* ridotta a melodramma conservi proprio la terribile efficacia della rapida azione e del colore locale così indovinato, non lo potrei asserire; però, appunto perchè è cosa molto concentrata, si prestava assai bene nella pratica a tagliarci dentro un piccolo melodramma e scartamento ridotto come richiedeva il concorso del *Teatro Illustrato*, e questo melodramma fu escogitato ad uso e consumo di due concorrenti, cioè pel Gastaldon e pel Mascagni.

Sul Gastaldon tiriamo un velo, anzi una coltre; egli stesso, del resto, si ritirò dal concorso prima del giudizio, ed ebbe poi la fortuna di poter fare rappresentare il suo lavoro sotto il nome di *Mala Pasqua*; la rappresentazione servì a dimostrare che egli doveva.... andare a scuola onde cominciare letteralmente gli studi, senza i quali, se si imbrocca una *Musica proibita*, non si riesce a stare in piedi negli esperimenti seri. Riposi in pace se al lavoro non chiuderà la risurrezione, e con lui riposi il suo poeta.

Pel Mascagni lavorarono in due, anzi in due e mezzo, perchè, oltre il signor Menasci, vi è pure sul libretto il nome del signor Targioni, che è Targioni-Tozzetti; in definitiva può dirsi che furono in tre, perchè aggiungo il comm. Stagno, che si rifece il testo, e non ha avuto torto in alcuni punti. La ditta riduttrice della *Cavalleria Rusticana* però non variò essenzialmente la posizione scenica, non aggiunse processioni per non risvegliare suscettibilità o divisi a Palazzo Braschi, e non lardellò con soverchia abbondanza l'originale del Verga: l'unica aggiunta, e quasi indispensabile, furono i cori. Pietro Mascagni dicono che fu l'ultimo ad arrivare al concorso; ma non fece punto la figura di Gambastorta; è stato piazzato, e può anche darsi che in definitiva si tocchi il primo premio. Se glie lo aggiudicheranno certo nessuno dirà che capiti male la provvidenza del signor Sonzogno.

Livornese, Mascagni studiò a sbalzi, un po' a Milano, sussidiato dal conte Di Larderel, un po' altrova, facendo il mestieraccio di direttore e concertatore di compagnie di operette di terzo ordine, che l'una dopo l'altra andavano colle gambe per aria. Poi, come se non ne avesse abbastanza di tirarle verdi da solo, prese moglie, e si ridusse colla metà e due bambini a Cerignola, piccolo paese vicino a Foggia, dove, per cento lire al mese, fa sette ore quotidiane di lezione di tutti gli strumenti, meno che del pianoforte, perchè l'affittivo strumento non è giunto in quel paese, dove io finirò i miei giorni, quantunque per ora non lo conosco, se mi dura l'afflizione di vicine che mi tormentino il timpano ad ore fisse inesorabili.

Oltre le sette ore e le cento lire, Mascagni ha anche a Cerignola le buccie d'arancio dei monelli e la profezia della Stampa locale, la quale pochi giorni addietro lo proclamava incapace di scrivere un'opera.

La patente di incapacità che l'Aristarco cerignolese gli regalava ha avuto ieri sera la più solenne smentita ufficialmente che da tutte le autorità musicali di Roma e dal pubblico più scelto, alla testa del quale era S. M. la Regina, che tutta la sera plaudì calorosamente al povero artista trionfatore che nel forzato *déshabillé* della sua deficiente guardaroba era chiamato ogni momento alla ribalta dalle trionfali acclamazioni dell'uditorio entusiasta.

Per conto mio nella ormai lunga serie di audizioni teatrali ne ricordo poche più trionfali, nessuna più schietta e più commovente, e non mi pare che altra sia stata più meritata.

Il Mascagni si è rivelato ad un tratto un operista di gagliarda natura, di forte originalità, di personale ed efficace andamento. Non si capisce come cogli studi scarsi ed interrotti, coll'ambiente prosaico al quale è forzato egli abbia maturato il suo ingegno al punto di presentare un lavoro d'importanza grandissima, caldo di ispirazione, che si comprende è stato quasi di getto, eppure ha la linea di un concepimento pensato, ed occorrendo, tentato in varii modi.

L'unico atto di questa *Cavalleria* consta di non so quanti pezzi di musica, che tutti palesano il musicista di polso, ed alcuni sono ispirazioni di una rara bellezza e potenza. Modernissimo di intendimenti, si direbbe che egli ha sentito il soffio di Wagner e di Bizet e che la sua natura di musicista schiettamente italiano si è animata al riflesso dei migliori maestri: ed invece l'audizione e l'esame delle migliori partiture sono rimasti un pio ed insoddisfatto desiderio.

La critica discuterà lungamente le preziose qualità del musicista; ma poi conchiuderemo tutti insieme che gli studi e le scuole sono bellissime cose che si devono coscienziosamente fare, ma che l'arte spesso con una carezza precorrere e sacra i suoi eccelsi meglio che i professori dei Conservatori.

Inutile il tentare oggi l'analisi di fronte al fatto di questa potente e complessa manifestazione: furono replicati tre pezzi, ma l'opera, stando alle richieste, si sarebbe dovuta replicare da capo; le repliche verranno e le riproduzioni dovunque non si faranno aspettare.

Ma sarà difficile, senza far torto a nessuno, che la *Cavalleria* sia altrove allestita come lo è qui e colla larghezza colla quale il Sonzogno ha compiuto di

nunziato, al teatro Gerbino ha luogo stasera lo spettacolo d'onore di quella distintissima attrice che è la signora Amalia Borisi, con la commedia del Di Blasio, *Prima el sindaco e po el piovan*, e con la replica dell'*In Pretura*, di Ottolenghi.

Il « Musicone di beneficenza. » Al trattenimento di musica e recitazione per beneficenza, cui era stato imposto il nome caratteristico di « Musicone, » intervennero ieri sera alcune centinaia di persone — in gran parte gentili signorine. L'aula della Scuola Vincenzo Troya era stata gratuitamente addobbata per la circostanza dalla ditta Morano.

Il trattenimento ebbe principio colla poesia *Sopra una culla*, di E. De Amicis, recitata dalla giovanissima signorina C. Quaglia, allieva del cav. Domenico Bassi, in guisa tale da rivelare in lei un'artista di intelligenza ed abilità non comune e da suscitare vivi segni di commozione e d'ammirazione nell'uditorio. La signorina M. Volante, altra alunna del Bassi, recitò con molta grazia il monologo *Oh, Signore!* del Goudinet.

La signorina Elisa Bruno, già favorevolmente nota a quanti coltivano la musica in Torino, cantò, colla forte, stupenda sua voce di contralto, alcune romanze. Le sorelle signorine Parena dovettero ripetere un duetto della *Gioconda* e altri pezzi per canto da loro eseguiti con molta finezza. La signorina Linda Gaviani eseguì sul pianoforte, con accompagnamento di doppio quintetto, un concerto del Mendelssohn, superandone tutte le difficoltà, accentuandone tutte le forti ispirazioni.

Il prof. E. Viarizio, che già aveva eseguito perfettamente uno *Scherzo per chitarra*, diresse infine una orchestrina formata dai suoi allievi di mandolino e chitarra; la *Berceuse* del Loret fu interpretata con raro e mirabile insieme, non venne trascurata alcuna delle sue delicate sfumature.

Una lode al Comitato che organizzò questa festicciuola a beneficio delle operaie senza lavoro, attualmente così numerose nella città nostra.

Conferenze all'Istituto superiore Bertola. — Domani a sera, alle ore 8, il professore G. C. Molineri terrà la sua conferenza, ultima della serie di quest'anno. Egli questa volta scelse un argomento storico e discorrerà degli *Italiani allo Spielberg*, tratteggiando i processi contro i Carbonari del 1821 e la loro vita durante gli anni in cui scontarono l'amor di patria nel carcere duro dello Spielberg. Parlerà del Confalonieri, del Pellico, del Pallavicino e degli altri tutti, il cui nome dovrebbe essere nel cuore d'ogni italiano. Coloro che desiderassero procurarsi i biglietti d'invito, possono rivolgersi alla Direzione dell'Istituto, piazza Bodoni, N. 5.

Addio, Amor! — È l'ultimo romanzo di Matilde Serao, ed è scritto tutto per le signore. La valorosa autrice napolitana vi ha profuso a piene mani cuore, ingegno e spirito. *Mantea* oggi parla di lei e di questo suo nuovo romanzo. Il volume si può trovare al prezzo di L. 4 alla Libreria L. Roux e Comp., sotto la Galleria Subalpina.

CRONACA

Addio, amore!

Bastava il titolo per attirare la simpatia di tutte le signore, che, per quanto si atteggino a spiriti forti, pure si lasciano tutte più o meno colpire, trascinare dalle grazie del piccolo biondo Iddio. Quando vicino alle brevi magiche parole si vide il nome di Matilde Serao, il giornale che stampava questo romanzo in appendice andò a ruba, e oggi il libro della bruna appassionata scrittrice napoletana si trova in ogni salottino elegante.

Matilde Serao è il romanziere dell'aristocrazia napoletana, quello che conserva più di ogni altra gli antichi orgogliosi pregiudizi, la spensierata fanciullaggine; è il romanziere delle signore nevrotiche, eleganti. Essa le studia da vicino, ne indovina i moti del cuore, i più intimi pensieri, ed è la loro favorita, perchè nonostante le esaltate nervosità le dipinge quasi sempre buone, appassionate, vere donne. Gli uomini no; bisogna dire che gli uomini in tutti i libri della Serao fanno una triste figura. Quel Cesare, l'eroe di *Addio, amore!* è addirittura antipatico, volgare. Anna Acquaviva vicino a lui produce l'effetto di un bel fiore fresco, profumato, legato insieme ad uno di quei grossi cardi che, ora solo, la moda capricciosa ha ammesso nelle nostre sale.

Dove la scrittrice avrà incontrati uomini ben malvagi per trattarli così male, oppure deve avere una pronunziata antipatia per il sesso forte. Eppure quel bel bambino robusto che sorride alla bruna passionale napoletana nelle sue ore di riposo, cingendole il collo colle braccia paffute, darebbe torto al mio giudizio!

***

I solitari.

I teatri sono una delle più forti attrattive delle grandi città; i balli seducono giovanotti e signorine colla soavità dell'armonia, colla dolce prospettiva di stringersi fra le braccia una persona cara; ma non tutti ebbero la sorte di nascere all'ombra del cono vesuviano, vicino alla galleria Vittorio Emanuele o lungo i portici di Po. Eppoi per penetrare in quei tempii dell'arte bisogna metter mano al borsellino, e non tutti hanno la felicità di poter soddisfare così facilmente i loro capricci! E quando i capelli cambiano il bel nero lucente e il biondo dorato col candore delle nevi, sopportano male la luce troppo viva dei doppieri, rifuggono dallo splendore delle sale da ballo. È allora che compaiono e sono apprezzate le pazienti combinazioni dei giuochi di pazienza detti *solitari*. Molti che non amano le emozioni dell'azzardoso *écarté*, le cifre interminabili della *bézigue* giapponese, le complicazioni della *scopa* napoletana si raccolgono e domandano distrazione ed emozioni ai pacifici e profetici *solitari*. Chi non ha chiesto alle carte notizie sulla riuscita di un'impresa, sull'arrivo di una lettera desiderata, sulle probabilità del tempo incostante?

E con che tenacità abbiamo ricominciato a disporle, metodicamente, a contarle, a sperare! È meravigliosa l'ingegnosità che è stata spiegata nell'invenzione di questi giuochi!

Ma finora ne resta ignorato il primo creatore, ed è strano, inquantochè questi giuochi sono d'origine recente. Il più antico solitario conosciuto è detto *Sir Tommy* e non c'è da meravigliarsi che sia un pacifico inglese l'inventore di questo monotono passatempo. Ma chi fosse sir Tommy o se egli sia stato l'inventore del giuoco si ignora ancora. In nessun libro antico si accenna a questi solitari, quindi possiamo essere quasi certi che sono una invenzione dei nostri tempi; e ringraziamo riconoscenti l'ignoto inventore benefico che ha saputo trovare modo d'abbreviare le lunghe serate solitarie, le giornate di pioggia in campagna e più di tutto le tristi penose ore dell'attesa.

Mantea.

pati, che ebbe luogo il 30 marzo u. s. ed il 3 aprile:

Entrata.

Presso la Tesoreria municipale	L.	9,856 10
Prelevate per le spese	»	000 —
Biglietti cambiati (perchè sciupati)	»	40 —
Presso la Tesoreria da cambiarsi (pure sciupati)	»	35 —
Ricavo vendita indumenti	»	62 70
Monete fuori corso	»	23 70
Monete false	»	24 —
Totale	L.	10,148 50
	»	434 25
Totale	L.	9,709 25

Uscita.

Spese generali	L.	399 05
Monete false	»	24 —
Perdita monete fuori corso	»	11 20
Totale	L.	434 25

Attivo.

Versato alla Tesoreria municipale	L.	9,359 10
Da versarsi ai Comitati Riuniti	»	240 95
Già versato ai medesimi	»	18 70
Biglietti pel cambio presso Tesoreria e pure da versarsi ai Comitati Riuniti	»	65 —
Ricavo monete fuori corso pure da vers.	»	12 50
Totale	L.	9,709 25

Gli oggetti di cibaria vennero consegnati immediatamente ai Comitati Riuniti per la distribuzione.

Per gli altri oggetti, vuoi di lusso che utensili, ecc., si farà una tombolina il giorno 11 maggio corrente nella nuova sede dell'Unione Operaia Indipendente, via Bertola, N. 27, ed il relativo prodotto sarà versato ai Comitati Riuniti.

La differenza in più di L. 379 55 risultante fra il totale complessivo dell'entrata annunziatasi ai giornali cittadini in L. 9761 47, e risultante invece dallo spoglio delle cassette fatto nella Tesoreria municipale in L. 10,140 50, venne causato da errori di conteggio sul primo spoglio fattosi.

Il Comitato, lieto dello splendido successo, che prova più che mai di quali squisiti sensi di filantropia sia animata l'ottima popolazione torinese, prima di porre termine ai suoi lavori si sente in obbligo di porgere i più sentiti ringraziamenti all'Unione Operaia Indipendente, che, oltre all'essere stata iniziatrice della passeggiata, concesse ogni possibile agevolezza al Comitato esecutivo; a tutte le Associazioni che vollero cooperare per la buona riuscita dell'impresa; all'Ill.mo signor sindaco, che accordò la Musica municipale ed un eccellente servizio di guardie civiche; all'Ill.mo signor questore per il servizio di guardie di P. S. Ringrazia del pari le Musiche delle Associazioni operaie Novalis, Barriera di Nizza, Fanfare Borgo Po ed alla giovine ma già distinta Musica della Barriera di Milano ed ai signori maestri Adami e Ruffoni, nonchè alle Ditte Gilardini, Ajello, Girard, Morano, Gallet e Robiola, che fornirono senza compenso rispettivamente le cassette, i carri, gli addobbi ed i manifesti per il migliore andamento della passeggiata, ed ai signori collettori e gentili collettrici, che furono instancabili nell'adempimento del loro filantropico mandato.

Torino, 30 aprile 1890.

Il Presidente: M. Aurnuno.

Il Segretario: A. Fo.

I nostri studenti alle feste di Montpellier. — Questa sera partono alla volta di Montpellier due membri dell'*Associazione Universitaria* per rappresentare la medesima alle feste pel centenario dell'Università di Montpellier, che avranno luogo nei giorni 22, 23 e 24 del corrente mese.

Grosso bottino in una soffitta. — Ieri mattina, dalle 9 alle 10, i soliti ignoti, scassinata la porta, penetrarono nella soffitta abitata da certo Gianotti Carlo, d'anni 66, calzolaio, sita nel vicolo del Leone, N. 1. Quivi continuarono nella loro opera di scassinamento, e con questo mezzo apersero un baule, di dove, come da denuncia fatta poi dal derubato, si sarebbero appropriati nientemeno che di un cartello nominativo del Debito Pubblico per la rendita di lire 420 75, un libretto della Cassa di Risparmio col deposito di lire 120, ed infine due cartelle nominative del Monte di Pietà del valore di lire 500 caduna.

Rissanti e prepotenti. — Verso le ore 9 1/2 pom. di ieri, in via Madama Cristina, angolo via Donizetti, nell'esercizio d'una rivendita di vino tenuto da certa Giaccone Caterina, stava una comitiva di giovinastri che probabilmente aveva già trascorso il lunedì visitando varie osterie. Ad un tratto, non si sa per qual motivo, ma si crede per gelosia di donne, s'accese fra di essi una seria baruffa e volarono, naturalmente, bicchieri, bottiglie, piatti, ecc., e corsero pugni e calci. Al rumore della rissa accorse una pattuglia di guardie di P. S., la quale volle obbligare i rissanti a cessare la rissa e allontanarli per opposte vie. La maggior parte dei rissanti aderirono all'invito e uscirono dalla cantina, ma tre di essi invece si diedero ad inveire contro gli agenti di P. S. tentando anche di ferirli con un trincetto di cui uno era armato. Gli agenti non si lasciarono intimorire, e dopo molta fatica riuscirono a trarre in arresto i tre rivoltosi, che sono: Balaroe Stefano, d'anni 35, abitante in via Madama Cristina, N. 28, calzolaio; Barlesone Luigi, d'anni 55, abitante in via Madama Cristina, N. 25, calzolaio, e Giaccone G. B., d'anni 28, pure abitante in detta via, N. 35, calderaio.

Morte improvvisa. — Ieri mattina fu trovata morta nel suo letto, in una camera della casa N. 45 di via Napione, certa Stantero Anna, che ivi viveva tutta sola. La perizia medica ha constatato trattarsi di apoplessia.

SPETTACOLI — Martedì, 20 maggio

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Impresa Chiarella) — *Carmen*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *Prima el sindaco e po el Piovan*, commedia. — *In Pretura*, bozzetto. — Serata d'onore dell'attrice Amalia Borisi.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Palladini) — *Il Cantico dei Cantici*, scherzo poetico. — *Tra Scilla e Cariddi*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Emanuel) — *I due sergenti*, dramma. — *Un sindaco ballerino*, farsa.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, N. 25). — L'esposizione è aperta dalle 9 antim. alle 5 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 19 maggio 1890.

NASCITE: 22, cioè maschi 14, femmine 8.

MATRIMONI: Bosso Luigi con Albrile Lucia — Cailiano Camillo con Comolli Ida — Clara avv. Giuseppe con Perussia Augusta — Marchisio Giuseppe con Basso Romanisia.

MORTI: Charrier Caterina, d'anni 82, di Torino. Begliassino Giovanna n. Armando, id. 69, di Cuneo. Panizza Savina n. Desanti, id. 29, di Vigevano. Meinardi Lucia n. Fuselli, id. 62, di Torino. Boffa Caterina n. Reinaud, id. 59, di Carrù. Serra Giovanni, id. 60, di Albugnano, contadino. Dominici Vincenza n. Valletti, id. 27, di Torino. Giordano Anna n. Sartoris, id. 61, di Torino, fantesca. Nandinet Rob. Pietro, id. 70, di Torino, ferravecchio. Palisseri Maria n. Villanis, id. 62, di Fossano, agiata.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 15, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 9.

creditori 25 corr., verifica crediti ... chiusa il 19 giugno. Attivo L. 6912, passivo L. 16,671.

Voghera. — Fallimento Nobili Siro prima adunanza creditori 27 corr., 8 pom.; verifica crediti fissata pel 20 giugno.

Berlino, 19.		Cons. Pruss. 4 0/0	106 06
Mobiliare	168 20	Id. 3 1/2 0/0	101 60
Austriache	97 —	Turco nuovo	19 20
Lombarde	— —	Prest. Orient. Russo	71 28
Cambio su Londra	20 26	Rublo	231 50
Rendita Italiana	95 90	Mediterranee	118 00
Id. f.m.	95 90	Meridionali	— —
		Londra, 19 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	98 1/2	Egiziano 1863	[illegible] 5/8
Rendita Italiana	96 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	47 1/2		
Spagnuolo	77 1/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo	19 1/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 19.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	93 65	Egiziano 6 0/0	487 1/2
» 3 0/0	89 95	Rend. ungher. 4 0/0	90 7/8
» 4 1/2 0/0	105 20	Rend. spagn. ester.	76 [illegible]
Rend. Ital. 5 0/0	97 15	Banca disc. di Parigi	522 50
Camb. Londra vista	— —	Banca Ottomana	588 7/16
Consolid. Inglesi	98 7/16	Argento fino	218 25
Obbl. Lombarde	331 —	Credito fondiario	1290 —
Cambio sull'Italia	7/8	Suez	2365 —
Turco nuovo	19 1/4	Panama	85 —
Banca di Parigi	816 25	Lotti turchi	78 7/8
Tunisino	497 —	Ferr. Meridionali	718 75
Vienna, 19.		Cambio su Parigi	46 [illegible]
Mobiliare	301 50	Cambio su Londra	117 [illegible]
Lombarde	124 75	Lire italiane	[illegible]
B. Anglo-Austr.	150 20	Rendita Austriaca	90 15
Austriache	214 25	Id.	[illegible]
Banca Nazionale	958 —	Unionbank	[illegible]
Napoleoni d'oro	9 29 5	Rend. Austr. n.	110 50
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 12 al 18 maggio 1890.*

Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 701 — Suini 00 — Ovini 156 — Caprini 442 — Equini 0. — Totale 1299.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, romagnoli, veneti, sardi, savoiardi, svizzeri, rumeni e meticci diversi.

Suini. — Piemontesi, lombardi, anglo-cinesi e meticci diversi.

Ovini e Caprini. — Biellesi, aostani e comuni delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Razze e varietà che come progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontesi di pianura e reggiani.

Suini. — Anglo-cinesi.

Ovini. — Biellesi.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.

Sanati da L. 9 75 a 11 00 — Vitelli da 7 25 a 9 50 — Buoi e Manzi da 6 50 a 7 00 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 5 75 a 6 75 — Vacche e Soriani in genere da 0 00 a 0 00 — Suini da 0 00 a 00 00 — Montoni, Pecore e Capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 8 00 a 9 00 — Capretti da 12 00 a 16 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 12 al 18 maggio 1890:

Buoi e manzi 88 — Tori 15 — Vacche 8 — Torelli e Moggie e Manze 8 — Sanati 998 — Vitelli 618 — Suini 19 — Pecore, Montoni e Capre 135 — Agnelli e Capretti 1425 — Totale capi 2794.

Riepilogo mensile delle sete in Torino, 19 maggio.

Organzino	colli	1 —	K.	50 08
Trama	colli	1 —	K.	99 41
Greggia	colli	12 —	K.	1073 20
Totale	colli	14 —	K.	1231 67
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 185	—	K.	15914 64

Il Direttore-Gerente: A. Bertolde.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

La famiglia Valabrega ringrazia vivamente gli amici e conoscenti per le numerose attestazioni di stima e di affetto ricevute nella dolorosa circostanza della perdita del loro amatissimo

ISAIA VALABREGA

e chiede venia a tutti coloro cui per errore o dimenticanza non fosse pervenuto il triste annunzio.

Torino, 20 maggio 1890. 2026

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ANNO 30°

Stabilimento idroterapico D'ANDORNO

Apertura 1° maggio.

Per domande rivolgersi

Dottori A. TOSO - G. B. TINAJ - F. CANOVA. 1192

Incanto giudiziale.

Giovedì 22 e seguenti, in via Scuole, n. 2, **incanto** degli effetti caduti nel fallimento **ALLEMANO GIUS.** fu Lino. Vino in bottiglie, attrezzi da cantina, tavole, sedie ecc., ed i mobili d'alloggio al miglior offerente, a pronta cassa.
C 1995 *Avv.* **E. Allosti**, *curatore.*

ALASSIO (Bagni di Mare)

Il propr° **Angelo Cattaneo** affitta sig° appartamenti ammobigliati in riva al mare. C 2016

ALASSIO (Bagni di Mare).

Per ville o appartamenti dirigersi all'Agenzia E° UGO. C 1828

Per la stagione estiva:

Affittasi alloggio mobiliato sui colli di Torino presso S. Vito. — Recapito al negozio da lattonaiere via Bertola, n. 17. C 2030

Villa da affittare

composta di **dieci** membri, divisibile, occorrendo, in 3 parti, con acqua abbondante, prato e giardino fruttifero, sita in Val Sangl, reg. Cortman. - Riv. corso V. E. II, n. 63, da C. VERDA, negoz° in olio. C 1900

D'affittare al presente

bottega e retro. Corso Vitt. Eman. II, n. 63. — Rivolgersi al negozio vetraio ivi. C 1964

RIVOLI.

Da vendere **palazzina-villeggiatura** mobiliata, acqua potab., giardino e vigna, in un solo appezzamento, vicina due minuti dalla stazione ferroviaria, stradale di Francia. — Dirigersi al sig. BORELLO, bigliettario della stazione. C 1959

Casa da vendere

nel centro di Torino. Reddito garantito del 5,80 per cento.
Offerte al N. **59 o 1769, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

OCCASIONE.

Tutte le merci e mobili del **bazar** nei locali del già Caffè San Carlo da oggi in poi si venderanno anche al disotto del prezzo d'estimo: Stoffe, tappeti, ombrelle, paracqua, pantofole, chincaglierie, maglierie, *foulards* ed altri generi. C 2025

Abile piazzista

di Litografia

contabile, con bella calligrafia per importante Stabilimento in Torino. — Rivolgere offerte con serie referenze, fermo in Posta **H. F. 209**, Torino. 2019

Apprendista

è ricercato per Casa di rappresentanze. Richiedonsi serie referenze.
Offerte al N. e **2022, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Addio, Amore!

Romanzo nuovissimo di **Matilde Serao.** Elegante volume di quattrocento pagine, *lire* **quattro.** Chi desidera averlo mandi *vaglia o lettera raccomandata* di **lire quattro** a MATILDE SERAO, Trinità Maggiore, 21, **Napoli.** 1569

IMPIEGO.

Esperti Agenti d'Assicurazione Incendio-Grandine a stipendio e provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al sig. RICCARDO SIVORI, in **Genova**, via Balbi, 22 H 130 G

F.LLI TREVES, Editori

MILANO, Via Palermo, 2, e Galleria V. E., 51. — ROMA Via Corso, 383. — BOLOGNA Angolo Via Farini. — NAPOLI Foria Vecchia, 27.

Nel Maggio e Giugno 1890 uscirà

CONTEMPORANEAMENTE ALL'ORIGINALE INGLESE

LA GRANDE OPERA DI

ENRICO STANLEY

NELL'AFRICA TENEBROSA

Relazione autentica della sua ultima spedizione

RICERCA, LIBERAZIONE E RITORNO DI

EMIN

GOVERNATORE DELLA PROVINCIA EQUATORIALE

L'opera sarà composta di 2 magnifici volumi in-8 di oltre 500 pagine ciascuno, con 150 incisioni, 3 grandi carte e 15 minori.

L'EDIZIONE ITALIANA

sarà perfettamente conforme all'edizione originale inglese; — uscirà contemporaneamente — *con lo stesso corredo di* incisioni e carte, *e costerà* meno *della metà, cioè:*

LIRE 25.

SONO APERTE FIN D'ORA LE SOTTOSCRIZIONI.

MILANO — DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES — MILANO

H 2005 M

Agenti rivenditori

sono ricercati in ogni Comune d'Italia, Svizzera, Austria per la vendita delle **pietre coti** per **affilare** qualunque utensile da taglio, messe in commercio dalla Ditta **P. MASSOLENI**, via Archimede, casa propria, **Genova.**

Dette pietre sono le migliori conosciute fino ad oggi, non sono composizione, ma pietre naturali, indispensabili in ogni famiglia di città, campagna, laboratorii, opifici, ecc.

A titolo saggio si spediscono dietro importo di L. **6** un pacco postale, franco in ogni Comune, contenente N. 12 pietre.

Prezzo di una cassa contenente N. **50** *pietre L.* **20.**

Prezzo di una cassa contenente N. **100** *pietre L.* **40.**

Dette pietre debbono essere vendute L. **1** *l'una a dettaglio.*

Macine francesi per molini.
Mole Langres per affilare.
Bramini o pietre macine per la pulitura del riso. H 1945 G

POSITION

lucrative à se procurer par l'acceptation d'une Agence traitant un article courant. Conditions avantageuses. Traitement fixe après épreuve. — Ecrire sous **S. G. 30, Agence Haves, Bruxelles,** Belgique. 1986 X

Per fanciulli d'ambo i sessi.

Estesissimo assortimento di **busti e bustini** per correggere i difetti scapolari e la tendenza alla curva. - **Instituto RUTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, o via Lagrange, N. 40, Torino. 22-5-30

VIOLETTA.

Da queste sabbie infocate penso ai bei fiori del mio paese e ti rivedo bella e ridente come quel di sotto a quell'uragano che ci volse laggiù... laggiù... Dolci memorie e care. — Nello squallor dell'oggi guardo fisso all'avvenire costante ognora, *che son del monte. E un diamante vorrei fosse ogni stella per farne una corona alla tua fronte.* C 2021

VINI da pasto scelti e Moscato Canelli

Vino in bottiglie, litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso od al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S° Chiara. 155

CERTOSA DI PESIO

(Sig° CABASSE di Nizza, concessionaria).

Questo Stabilimento, situato a 1000 metri d'altitudine, gode da lungo tempo il primato pel *confort* e come stazione di montagna. — Temperatura costante. — Paesaggio dei più pittoreschi. — Idroterapia sotto la direzione del D° comm. MACARIO della Facoltà di Torino e di Parigi. — **Table d'hôte** sceltissima italiana e francese.
Scrivere in tempo per le camere. — **Omnibus** alla stazione di **Robilante.** — **Da Torino 4 ore.** C 1992

SARTORIA

per uomini e ragazzi

DI R. BAJETTO

già tagliatore presso la Ditta **SAVONELLI**

2 - Via S. Franc. da Paola *(presso via Po).* **Torino.**

Novità stoffe estere e nazionali. Confezione esclusiva su misura per abiti, soprabiti, abiti di visita e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in livree. 602

LA VELOCE NAVIGAZIONE ITALIANA

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova
al 3, 14 e 24 d'ogni mese.

Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.

Rappresentanza della Società in **Torino**, via Roma, 15.

Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne. H 401 R

I BAMBINI

chiedono con viva insistenza la

EMULSIONE SCOTT

dopo averla provata, per il suo

GRADEVOLE SAPORE E APPARENZA LATTEA

mentre rifiutano tutti gli altri preparati consimili,

L'EMULSIONE SCOTT D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO E GLICERINA CON IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

È INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE

DOVE VI SONO BAMBINI, ESSI

INGRASSANO, CRESCONO E SI SVILUPPANO

con meravigliosa facilità sotto l'azione salutare di questo attivo ricostituente, i cui componenti, **GRASSI E FOSFATI,** concorrono direttamente all'incremento

OSSEO E MUSCOLARE

di quei piccoli esseri nel periodo della crescenza.

Il LINFATISMO, la RACHITIDE e la SCROFOLA

ereditarie, o cagionate da un allattamento malsano, si curano con ammirevole rapidità per l'influenza

TONICO RICOSTITUTIVA

dell'Emulsione Scott, farmaco che ben a ragione può chiamarsi la

PROVVIDENZA DEI BAMBINI.

Depositarî: Sigg. A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano. 390

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

FERRO-CHINA BISLERI.

H 125 M

Milano — FELICE BISLERI — Milano.

CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquorisi.*
In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C., Taricco,* p° S. Carlo e F.lli Paissa.

Verme Solitario.

Una sola dose del **Tenifugo** preparato colla formola del professore comm. PERRONCITO basta a produrre in un'ora l'espulsione completa della tenia *(verme solitario),* anche nei casi più ostinati, senza recare sofferenza alcuna. C 681
IL TENIFUGO PERRONCITO si prepara in modo scrupoloso dal farmacista **G. Paglieri, via Nizza, 66,** e si spedisce ovunque mediante vaglia di **L. 10.** — **Indicare l'età.**

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle Capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vita, il crescimento e la bellezza, lucidezza. Agisce prodigiosamente e non lorda la pelle ed è facile l'applicazione, dopo 8 o 10 giorni di uso una volta al giorno d'una spazzola si ottiene un splendido e brillante colore. Per conservare la colorazione basta in seguito usarla ogni 8 a 10 giorni.

Deposito generale in TORINO alla Farmacia del Dottor BOGGIO Via Berthollet 14.

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la Marca di fabbrica della Farmacia del dott. Boggio.

Prezzo della bottiglia L. **3** — *Franco in provincia L.* **3 75.**
Vendesi in Torino nella farmacia del dott. **Boggio**, via Berthollet, **G. E. Calligaris**, via Roma, 28 e da **Giordano, Fontana, Foglino, Prato,** Trisano, **Taricco.** - Dai profumieri **Bacher, Ceriano, Cortera, Mondo, Paschetta, Torelli,** — *A Genova:* **Bruzzo e C.** — *A Milano, Roma e Napoli* **Manzoni e C.** 1569

27, via Maria Vittoria piano 2° **AVVISO** Via Maria Vittoria, 27 piano 2°

Mobili eleganti per sgombro Mobili eleganti

Mercoledì 21 corr. e successivi si **venderanno** al miglior offerente, **a prezzi eccezionali:**

Camera da letto completa *érable* coi relativi cortinaggi — Camera da pranzo *vieux-bois* — Armadio a specchio — Toilettes — Burò — Librerie — Sofà — Sedie — Seggioloni — Tavoli *console* — Salottino noce d'India — Ceramiche — Dipinti — Bronzi — Specchi, ecc., ecc. 2004

Incanto di mobili.

Il **27 maggio corr.**, ore 9 mattina, in **via Nizza, 78, piano 2°,** il notaio sottoscritto, giudizialmente delegato, coll'opera del perito liquidatore LUIGI DONATO, procederà alla **vendita** ai pubblici incanti ed a denaro contante degli effetti mobili caduti nell'eredità della fu **ELENA FENOGLIO**, consistenti in: Letti, *Barreaux* Armadi, Specchi, Guardaroba, Pianoforte, Pendole, Lingeria, Biancheria, Oggetti in rame per cucina ed altri consimili oggetti famigliari.

Torino, 17 maggio 1890.

C 2005 RIVA *notaio* PIETRO.

Incanto definitivo di Casa in Torino

Piazza Statuto, 12.

Il **22 maggio corr.**, alle ore 9 antim., in una sala dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino, si procederà all'**incanto definitivo** di detta **casa**, sul prezzo offerto di L. **211,155**, osservate le condizioni di cui in libretto rilasciato dal notaio avv. GIO. SIGNORETTI in data 24 aprile 1890.
Per esami titoli rivolgersi all'ufficio del notaio suddetto via Stampatori, n. 6. 1702

GRANDIOSO PALAZZO DI REDDITO

da vendere in Torino

angolo corso del Valentino e Massimo d'Azeglio

di recente, solida e ricca costruzione
Occorrendo, divisibile anche a lotti separati.

Condizioni vantaggiosissime.

Per trattative rivolgersi al proprietario **FRAPOLLI CARLO Corso Valentino, 40.** C 2006

Per sgombro

via Arsenale, n. 15, piano primo.
Vendita di mobili di lusso e comuni
oggetti d'arte, ecc. 191

JUTA

Manifattura Nazionale di E. BALESTRERI

DEPOSITO 1498

via Arsenale, 38, ang. S. Quintino

per **addobbi di villeggiature, tele stampate** disegni novità a cent. **70** il mq. — **Tappeti** per pavimenti a cent. **80** il mq. — Assortimento Guide, Scendiletti, Tappeti tavola, ecc.

MORRHUOL

di CHAPOTEAUT

Il **MORRHUOL** contiene tutte le sostanze ricostituenti dell'olio di fegato di merluzzo naturale, eccetto la materia grassa. Tutti sanno gl'inconvenienti dell'olio di fegato di merluzzo: disgustoso al palato, d'un odore nauseante, molto spesso rigettato dallo stomaco cagionando diarrea. Col **MORRHUOL** tutti questi inconvenienti sono eliminati, e oggi negl'ospedali, negl'Istituti di beneficenza, in tutte le infermerie e nella clientela civile e militare, i Medici si compiacciono d'avere nel **MORRHUOL** un medicamento che fa rinascere l'appetito, che ridona ai tisici il calore perduto, che fa cessare la tosse, i sudori notturni e fa sentire all'ammalato un aumento di forze e un benessere generale. Il **MORRHUOL** è preso senza difficoltà anche dai fanciulli e modifica immediatamente la costituzione di quelli che van soggetti a frequenti reumatismi.
Il **MORRHUOL** non ha alcuna relazione coi così detti estratti d'olio di fegato di merluzzo; esso è contenuto in piccole capsule rotonde; ciascuna di queste rappresenta venticinque volte il suo peso d'olio di fegato di merluzzo bruno, che è quello riconosciuto dai Medici come il più ricco di principii attivi. — **Deposito a PARIGI, 8, rue Vivienne.** 123

In Torino: Dep. farm. *Toria, Mondo,* farm. *Schiapparelli e f°* e *Taricco.*

Langen & Wolf Milano

MOTORI A GAS OTTO

VERTICALI ED ORIZZONTALI

Circa 30,000 applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/8 a 100 cavalli.

Rappresentanti pel Piemonte:

BRACHI ed Ing° FRANCO e BONAMICO

TORINO — Via Carlo Alberto, 22 — TORINO. 13

PER BAGNI

Fabbrica di **Bagni riscaldatoi** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 20 minuti, con consumazione garantita inferiore a 0,20. **RESEGOTTI** Lorenzo, *lattoniere e gasista.*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 17 — *Deposito:* via Garibaldi, 30, Torino. 1042

AN DIE DEUTSCHE COLONIE TURIN'S.

Unter Bezugnahme auf den an das gesammte Deutsche Volk ergangenen Aufruf zum Zweck der Errichtung eines National Denkmals in Berlin zu Ehren unseres ersten grossen Reichskanzlers, des Fürsten Bismarck beehrt sich der Vorstand der hiesigen Deutschen Gesellschaft der sich im Einvernehmen mit dem Central-Comité Berlin's als Local-Comité für Turin constituirt hat, den hiesigen Landsleuten zur Kenntniss zu bringen, dass Beitragslisten
auf dem Consulat des Deutschen Reiches
in den Buchhandlungen des Herrn Carl Clausen, via Po
der Herren Rosenberg & Sellier, via Bogino
& bei den Herren Hausmann & Co, via Alfieri, 21 C 1907
aufliegen. Der Vorstand der Deutschen Gesellschaft in Turin.

Per CAMPAGNA in VALPERGA

affittasi **casa** di **12** camere, **7** letti, giardino, frutteto, cinta da muro. Comodità di tramvia. — Dirigersi alla farmacia del dottore BOGGIO, via Berthollet, n. 14, **Torino.** 2023

PENSION MONTE GENEROSO

220m au dessus du niveau du lac. **à ROVIO près LUGANO** Alt. 490m au dessus de la mer.

(Station Maroggia).

Station climatérique d'hiver et d'été, au pied du Monte Generoso (Righi tessinois). — Maison très-confortable — Cuisine soignée.
Prix de pension 4-6 fr. par jour.
S'adresser au directeur
H 2008 X **E. T. BLANK-JAQUET.**

In via S. Secondo, 37:

Alloggi di **9, 6, 4, 5, 3** camere ai vari piani, **Gas**, acqua potabile, ecc. — Rimesse, scuderie, laboratorii, botteghe. Dirigersi **ivi** dal portinaio. C 197

ACQUA PURGATIVA BIRMENSTORF (Argovia Svizzera).

1881. **Francoforte s/M.: Diploma d'onore.** — 1884. **Nizza: Medaglia d'oro.** — 1885. **Parigi: Medaglia d'argento.** — 1889. **Parigi: Diploma d'onore.** — 1889. **Gand (Belgio): Medaglia d'oro.**

Raccomandata dalle autorità più eminenti della medicina. Purgativo aggradevole e sicuro senza produrre disturbi nè irritazione intestinale. Preferibile alle acque tedesche, ungheresi o boeme. — I signori medici Constantin James e Audhoui dicono nella Guida delle acque minerali: « *Nous n'en connaissons pas qui purge mieux ni plus franchement sous un petit volume.* »
Deposito principale pel Piemonte presso: Sigg. **COSTANZO C. Figlio**, 19, p° Castello, e **Fratelli PAISSA**, 8, p° S. Carlo, **Torino.** Proprietari sign° **ZEHNDER e C°, Birmenstorf** *(Argovia Svizzera).*
NB. A richiesta si spediscono ai signori medici franco e gratuitamente 5 fino a 10 bottiglie. 1925

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

Caduna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

UOMINI

coll'APPARECCHIO ELETTRO-METALLICO-MEDICALE del **D° BORSODI**

NON PIÙ IMPOTENZA!

Il porto impercettibile della placca elettro-metallica costituisce per se stesso, una garanzia di successo.

È assicurata la guarigione senza impiego di alcuna medicina interna o esterna.

APPROVATO dalla SOCIETÀ di MEDICINA di FRANCIA e dalla SOCIETÀ NAZIONALE di PUBBLICA IGIENE.

1888. Diploma all'Esposizione di Bruxelles.
1889. Medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene di Parigi.
1889. Medaglia d'Argento all'Esposizione d'Igiene di Gand.

Opuscolo franco e gratis presso l'inventore

D° F. BORSODI, Via Cornacchie, 7, MILANO. H 1898 M

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50;** 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 518

MALATTIE VENEREE

Consulti gratuiti tutti i giorni ore **11.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e L. **5.** — Farmacia Chiaffrino, piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 24

CHIUNQUE

desideri assumere

la rivendita

della GAZZETTA PIEMONTESE e GAZZETTA LETTERARIA

ne chieda

le condizioni

all'Amministrazione

Piazza Solferino - Torino

TRE EDIZIONI — GIORNO — SERA — MATTINO

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.